5407
CHA
RI
TAS
BREVE
E SVSTĀTIALE TRATTATO
INTORNO ALLE FIGVRE
ANATHOMICHE
Delli più principali Animali terestri,
Aquatili, et Volatili, con la simpatia et
Conuenienza che hanno, ó in parte, ó in
tutto, con il Corpo humano con ma-
turi et succinti discorsi dalle loro
naturali proprietà di Geroglifichi,
et moralità più curiosi cauati.
Composto
DA F. GIO: GERMANO FRĀCESE
Medico Chirugico, et al presēte
Religioso minimo del ordine di S.r
Francisco di Paola
et
Dato alla Stampa ad instan-
tia del Sig.r Canonico
D. Luigi Ricci.
In Napoli per Dominico Maccarano
1625
Con licenza di superiori

ALL' ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISS. SIG.

# FABRITIO PIGNATELLI
## PRENCIPE DELLA NOIA.

ELLA fama fauoleggiano i Poeti, (Eccellentiſſimo Prencipe) che ſia vna donna, che frà l'altre proprietà cento bocche ritenghi, e continuamente ſuolacchiando ſen'vadi: queſt'iſteſſa hauendo già per il mondo tutto di V. E. è della ſua famiglia le grandezze ſparſe, hà voluto finalmente degnarſi venir anco da me à predicarle; benche perſona ſe de più meno conditione, & entità de tutti ne ſia, pure la più deuota, anzi la più maggiore, & affettuoſa in ſentirle, non che ammirarle inſieme; & in vero ſicuriſſima ſcorta mi è ſtata poiche ritrouandomi quaſi in vn mar di confuſione, per hauer prodotto queſto mio primo parto intitulato BREVE TRATTATO ANATHOMICO, caparra di vn'altro maggiore à venire da intitularſi, ARCHIVO DE SPETIALI con vn vero modo de cauar ogni Quinta Eſſenza & far ogni ſorte eſtratti, nella cui fine aggionti vi ſaranno due trattati, l'vno della peſte, & l'altro del modo di conoſcere ogni ſpecie di veleno, con gl'antitodi ſicuri, quali deſideroſo indegnamente però nelle ſtampe vſciſſe, à chi appogiarlo, ò pure con che ſcudo defenderlo non ſapeuo; l'iſteſſa fama dico, per ſicuriſſimo rimedio l'Eccellentiſſima ſua perſona ardentemente mi propoſe: la onde io, ringratiatola di tanto fauore, volentieri, anzi con ogni prontezza il di lei conſeglio prender mi sforzai confidan-

do però alla sua cortesissima natura, ch'in tal caso m'hauesse à prestar la bramata aita, dimostrando in questo imitare coloro, che conoscendono quãto verso di essi la natura scarsa sia stata, van procurando mantenimenti, è sostegni per inalzarsi, & ingrandirsi qual tortuosa è piegheuol vite, che per non marcirsi, con verdeggiante pioppo lietamente si abbraccia, è stringe; qual picciol vcellino, che per non esser vilipeso da gl'altri pennuti animali suoi maggiori ingegnosamente inuiloppatosi frà le penne del dorso di Aquila volante, seco vicino al sole gionta, col suo picciol volo de l'altri ottiene il signorio; si che io à guisa di debol vite, è de picciol vcellino, su l'appoggio e sostegno dell'altissima sua protettione, come verdeggiante pioppo, e nobilissima Aquila questa mia opra nella stampa lietamente ripongo. Et in vero se considerar volessi chi mai per mie tanti, è tali imperfettioni poteua à gl'occhi della mente propornersi come persona la più sublime, & eccelsa; la più stabile, e soda, la più grata, e nobile; altra certo non haurei ritrouato, quanto questa di V.E. le cui magnificenze dalla fama à me palesate, se annouerar volessi, il pensar solo qualche cosa dirne, pazzia sarebbe; & à lettori, & ascoltanti sete assai più grande di quella di Tantalo senza fallo caggionarei, poiche à guisa di fluttuanti onde in tempestoso mare del mondo, l'vn l'altra impetuosamente seguendo, più tosto dell'intelletto il lido sfanno, e scompigliano, che l'istesso lido dell'ingegno in sentirle, resista, e vincitore rimangha. Hiperbole non adopro, ma'l vero confesso, essendo che, se nel principio la chiarissima onda della Persona di

V.E.

V.E.contemplo, incontanẽte l'altra dell'Illustrissim o Signor Giulio Pignatello suo primogenito, e di Cerchiara Marchese mi giunge;le di cui grãdezze,e merti son tali,e tanti, che vano sarebbe in giro di copioso parlare alquanto restringerle; essendo certo, che con queste insieme sarei assalito dà due altre pure perfetti illustri, e merti famosissime,l'vna dell'Eccellenza del Signor Giacomo Pignatello secondo suo genito; l'altra dell'Eccellentissimo Signor Duca di Monte Leone suo Nipote e figlio dell'Illustrissimo suo primogenito grãde di Spagna: Mà che dich'io, s'in queste per le di loro grandezze il piede fermar non volessi per non potere; e più inanzi contemplar desiasse, le due dico inuittissime Signore, la prima l'Illustrissima Signora Giustiniana Spinella di felice memoria Marchesa di Cerchiara, e madre di V. E. la seconda l'Eccellentissima Signora Violante di Sangro figlia dell'Illustrissimo Signor Duca di Torre maggiore,e moglie di V. E scorgerei in vero ò pure mutolo diuenire, persuadendomi di certo, essemo tali le qualità sublime di costoro, che senza fallo quella gran Regina dell'Egitto Semiramis,se viua ne fusse, il suo reggio scettro quasi vinta à quelle cederebbe, ò pure terrei per certo, affatto dar bando al pensiero,mentre che da marauiglie, e grandezze di due altri famosissimi Heroi,anzi da due Monarchi del mondo vno della parte spirituale,che e l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor Arciuescouo di Beneuento, e Patriarcha d'Alessandria, l'altro della parte temporale, che è l'Eccellenza del Signor Principe di San Siuiero ambedui fratelli carnali dell'Eccellentissima moglie

glie di V. E. ſarei confuſo,non che affatto per iſtupore ſommerſo;ſi che dunque leuatomi il penſiero di preſumer con parole all'immortalità in perpetuo teſſer corona, altro non mi reſta di fare, che affettuoſe ſparger preghiere alla perſona di V. E. come ſtabiliſſimo fondamento di tanto grand'edificio, voglia con quel douuto riguardo di beneuolenza mirar queſto mio picciolo dono,comunque ſe ſia; aſſicurandola in vero, che come darà a me perpetuo ligame d'obligo in ſeruirla, così ſeruirà, e per ſicuriſsima defenſione contro i maldicenti, e per maggior aggiungerli grandezze poiche dono di ſi picciol conditione cotanto ingrandito,dal mondo mirarei. Sò quanto V.E. è come deuota del glorioſo mio Patriarcha S. Franceſco da Paola, e come perſona,che l'humile non rifiuta,haurà ad accettare queſto mio primo parto. Per tanto in ricompenza di queſto ſuo fauore con quelle preghiere, che poſſo,iſperarò augurarli dal Cielo quel colmo de beni che l'Eccellentiſſima ſua perſona merita,alla quale per fine fò riuerenza. Dal Conuento di Santa Maria della Stella il di 20. d'Aprile 1625.

Di V.S.Illuſtriſſima, & Eccellentiſſima

Humiliſſ. deuoto, e ſeruo nel Signore

Fra Giouanni Germano Minimitano.

# LVIGI RICCIO

## CANONICO ET CAVALIERO NEAPOL.

### A CHI LEGGE.

LA Religione de' Minimi (benigni Lettori) rigida osseruatrice delle leggi dell'humiltà si è sforzata sempre à più potere di viuere quanto men conosciuta dal mondo, tanto più chiara dinanzi al cospetto di Dio; & quanto maggiormente hà cercato, & cerca abbassarse, & auuilirse, tanto più si è resa, & ogn'or si rende riguardeuole, & illustre: Onde mai hà voluto permettere, che quest'opera (ancorche vtilissima) fusse publicata alla luce del mondo; si perche il principal suo scopo è stato sempre adoprarsi in Sacri studij come l'effetto de molti libri in luce mandati testimonianza ne fanno; si per fugire ogn'aura, & applauso popolare; si anco perche considerando, che in tutte l'humani attioni la maturità fu sempre lodeuole, come quella, ch'è madre del buon consiglio, & in nessun'altra cosa è tanto necessaria, quāto in publicar le fatiche della mente, essendo egli verissimo, che niun foglio passò giamai all'immortalità, che non fusse prima logoro dalla poluere, & niun libro rintuzzò i denti dell'Inuidia, che non assaggiasse prima i morsi della Tignuola: perche essendo la stampa atto irreuocabile, & irretrattabile vi era di mestieri lūghissima cōsideratione. Mà io, che particuralmente reuerisco questa Santa Religione, & professo portare particulare affetto à i figli di si degna madre, mosso da zelo caritatiuo hò procurato, che questa volta le leggi dell'austerità dessero luogo à quelle della Pietà, & il Rigor de pochi cedesse al beneficio de molti; stimando esser cosa molto ingiusta, ch'vn opra cosi vtile fusse maltrattata dall'ingiurie del tempo, & vn libro così necessario, douesse starsene sepellito da così profonda obliuione. Et chi nō giudicarà questa materia esser profitteuole, mentre tratta l'vtilità, che da gli animali riceue il corpo humano? da quali anche l'istessa medicina se dice hauere hauuti i suoi principij; & cosi chi dicesse, che la necessità di purgare il corpo humano, fusse insegnata à noi dalle Cicogne d'Egitto? & il cauar sangue da quell'animale chiamato Hippopotamo; anzi da gli istessi animali si è ottenuta la cognitione dell'herbe, mentre naturalmente soccorrendo alle loro infirmità, han dimo-

strato

ſtrato all'huomo i veri rimedij. Saluteuoli: Quanti nè hanno ſcouerti le Rondine? qnanti nè hanno dimoſtrato i Cerui? certo ſarebbe lungo il raccontarli, quante coſe ci hà inſegnato il Leone? di quante ci hà fatto accorti l'Elefante quante ci ſono ſtate auiſate da i ſerpenti, & dalle Pantere? quali tutte tralaſcio rimettendomi à coloro, che copioſamente nè ſcriuono: mà, quel ch'è più gli ſteſſi membri de gli ſteſſi animali (così ordinando la diuina ſapienza) all'humane miſerie apportano rimedio ſalutare, de quali diffuſa dotta, & eſſattamente ſi hà nel preſente trattato, quale hà compoſta Frà Giouanni Germano Franceſe huomo non meno dotto, che Religioſo, ad inſtanza del Patre Frà Giacomo de Napoli, perſona non ſolamente inſigne per eſſere ornato di molte virtù, ma à cui anche il Cielo compartendo gli ſuoi doni ogn'or lo rende celebre, & riguardeuole appreſſo di tutti, riceueti dunque il preſente Trattato, & inſieme rengratiati la diuina Prouidenza, che dopo molt'anni hà permeſſo, che per mezzo mio ſi publicaſſe al mondo à prò, & beneficio vniuerſale, & come tale s'offeriſce a tutti. viueti Felici.

AD FRATREM
# IOANNEM GERMANVM MINIMITANVM
## SCELETOPÆVM ADMIRABILEM.

Marci Aurelij Seuerini Anatomici Regij Lusus.

*VAE texit natura parens, Germane, retexis:*
*Et conclusa locis arte patere facis.*
*An magnũ, & est aliquid, quæ condidit vnus; vt alter*
*Dissipet, & iunctas soluat iniquus opes?*
*Sed perge: est homini magis enodasse magistram*
*Naturam: quam naturæ ædificasse feras.*

IN LIBRI LAVDEM
# FR. IOANNIS GERMANI.
## P. FR. RAYMVNDI BALZANI MINIMITANI,
Philosophiæ Lectoris, & ex Herculeorum Academia Consultoris, Errantis nomine.

*LECTITOR hic fixo poteris decerpere sensu*
*Quas gerit altiuolas aeris Aequor Aues;*
*Et quæ Monstra parit liquido sub gurgite Pontus;*
*Quasque ferat gremio Frondea Terra feras;*
*Fide dies Noctesque Vigil: nam qualia nosces*
*Quotue Arcana Tibi nobile spondet Opus.*

EIVSDEM AD AVCTOREM.

*THREICIVS cantu Vates, Volucresque ferasque,*
*Squamigerum Amphion detinuitque genus;*
*Hos stupuit Natura: suos Ars inclyta Alumnos*
*Imbuit; amborum suspicit Orbis opes.*
*Hisque parem Tellus te Parthenopæa fatetur,*
*His vtrumque tua diripis arte decus;*
*Aspice flexamina Vates hos barbite: Teque*
*Tergeminas Calamo conciliasse feras.*

A FRA

AD LIBRVM DE ANIMALIVM ANATOME

# FR. IOANNIS GERMANI,

## AD FRATREM IACOBVM A NEAPOLI

EIVSDEM LIBRI CONSERVATOREM.

Admodum Reuerendi D. Proſperi Antonij Zizzæ Artium, & Philoſophiæ Lic. Acad. Neapol. nuncupati Pij.

QVam ſolers Natura parens quam prouida Mater
Corpora digeſtis digeſſerit omnia membris
Oſſaque ſub carnis fundarit cortice dura
Fecerit, & duro latitantes orbe Medullas
Et dederit ſparſas, ceu didita flumina, venas,
Gratum opus & Medicis, & qui ſecreta labore
Rimantur multo Naturæ, in ſecla Ioannes
Edit, & in lucem, tu ſecta animalia, & huius,
Conſeruans I A C O B E artis miranda, labores
Perlege, Germanique boni bene conſule librum.

# A FRA
# GIOVANNI GERMANO
DEL SIGNOR
## DON FRANCESCO BERNAVDO PRENCIPE
DELL' HERCVLEI,

COpre ſtrano ſembiante in mille guiſe
Delle fere in human'l'aſpra Natura;
Onde auuien'che da Noi così diuiſe
Sono: che farſe vguali, è coſa dura.
Solo à Voi, ò GERMAN, non diè paura.
Diſſuguaglianza tal, ch'altrui preciſe
Ogn'altro calle; lei medema riſe,
Eſſer l'Arte opportuna à tanta cura.
Et ò ſtupor? ch'Anotomo Diſcorſo
Faceſſe al'huomo vguai più crude fere
ch'hanno di ſquame,ò di punture il dorſo?
E ſe raggion fuſſe permeſſo hauere,
Dirrei ſenza timor: pur huomo è l'orſo:
mentre diſcopre ſomiglianze vere.

FRA
# GIOVANNI GERMANO
## ANAGRAMMATISMO:
EI FORMA VNA GRAN GIOIA.

*DELL'ISTESSO.*

HOr Scopre in queſte Carte
Quel che velò Natura ei ſol con l'arte
Qual ſian degl'animali
Le ſomiglianze, à miſeri mortali;
E qual di corpi loro
Parte, aſconde nel ſeno vtil lauoro,
Per torre al huomo il mal; che ſe l'annoia.
EI FORMA VNA GRAN GIOIA.

A FRA

# A FRA
# GIOVAN GERMANO
## L'HERCVLEO CONSVLTORE
## GIOSEPPE TIPOLDO.

*ERAVIGLIA è ben si, che se Natura*
*Da limo infausto Oro, ed Argento, è feo*
*Dal'ime arene del gran Padre Egeo*
*La gemma, che più val, quanto e più pura.*
*Nel Diasno veder luce, è figura*
*Da cui trar, arda il fuoco Prometeo,*
*Cede in stupor col Centomano Anteo,*
*Qual tra spine la rosa; ò in gelo arsura.*
*Da Caluari, è da Gruti senno, è vita*
*Prodigio nuouo al mondo: hoggi n'appresta*
*Giouan Germano al'opre, acceso al zelo.*
*Che qual sia, ò gioui, ogni animal' n'inuita*
*A predar lieti (qui) dietro lor pesta,*
*E nel nostro gioir vola egli al Cielo.*

# A FRA
# GIOVAN GERMANO
## DI COTESTA OPERA
### FAMIGERATO AVTORE

Gio. Maria Nouario dell'vna, e l'altra legge Dottore.

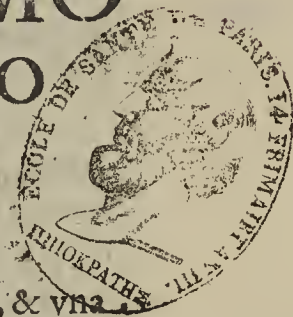
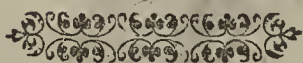
*LTI Colossi, & Tempi*
*Superbe eresse al gran Licurgo spera*
*All'hor ch'à suoi soggetti altieri, & empi*
*Die Norma, ond'anco ogn'hor ammira, & ama*
*Ma Gio: ch'à nostri tempi*
*Con si purgati inchiostri*
*D'animai i preggi apporta è adorna i nostri*
*Quai preggi è merti n'hà l'eterna fama*
*Tal Nome all'oblio toglie, & à se il chiama.*

AD

Sutura sagittale
Ossa parietale
Sutura lambdoide.
osso detto occiput
Osso petroso
vertebre del collo n.° 7.
Sutura temporale, o squamosa
osso della scapula, o paletta
Vertebre del thorace n.° 12.
coste di vn lato n.° 12.
vertebre de lombi n.° 5.
artiolatione del gomito
osso sacro.
Cauità del capo del femore
forami dell'osso sacro
Osso della codola.
osso della tibia.
osso della fibula
osso nauiculare
osso del calcio
osso del talo
F. Gio. Germano francese inuent

osso del fronte
sutura coronale
osso del supercilio
osso del naso
osso iugale
osso della guancia o gene
marcella inferiore
marcella superiore
clauicula
acromio
cartilagini del petto n.° 7
osso del humero
osso del cubito
ossa ilium
osso del radio
ossa del pettine
ossa del carpossa n.° 8
ossa del metacarpo n.° 4
ossa de de deti della mano n.° 15
ossa del femore
osso della patella o rotola
osso della tibia
osso della sura o fibula
ossa del tarso del piede n.° 5
ossi del collo del piede n.° 4
ossa del metatarso n.° 4
ossa delle deta n.° 14
ossa delle deta di tutto il piede n.° 26

F. Gio. Germano francese inuent.

# DELL'ECCELLENZA DEL MICROCOSMO COL SVO DISCORSO ANATOMICO.



LA ſimilitudine, & la ſimpathia è vn ſegno, & vna conſideratione come infallibile è molto ſicura per l'ordinario, per la quale noi conoſcemo la cauſa, & l'origine delle cauſe, che ſono prodotte è generate dalla natura; Il Cauallo per eſempio porta la figura del Cauallo, il quale è il ſuo progenitore; l'vcello dell'vcello; l'Aquila del Aquila; è nõ ſi trouerà giamai, che vna cauſa produca vn effetto fuora della ſimilitudine di ſe ſteſſa; Il fuoco è caldo, pche è caldo, Il Sole luce, pche hà in sè la luce, & così di tutte le coſe che hãno eſſere nella natura; & quel che noi vedemo nelle creature inſẽſibili, & inanimate, il medeſimo ſi ſcorge in quelli che ſono dotati d'intendimento, & di raggione: Et così il Padre genera vn figliuolo ſimile à sè ſteſſo, anzi frà gli fratelli medeſimi ſi ritroua per ordinario vna tanto perfetta Fiſonomia, e ſimilitudine, che à pena (ſi non è per la differenza del età) ſi ponno diſcernere, hor queſta perfettione è conueniente che ſi ritroua, e ſi vede fra le coſe create, non ſi può con la medeſima perfettione ritrouare frà Dio è le Creature; perche ſi bene Iddio è authore di ogni coſa, & ogni coſa, che hà eſſere, è ſtata generata dalla fecondità della ſua potenza, perche eſſendo di vna natura perfettiſſima niſſuna coſa creata ſe gli può aſſimigliar perfettamente, per queſta ragione San Gio. Damaſceno diceua, che gl'Angeli iſteſſi, nè anco gli Serafini la poteuano comprendere nè conoſcere con la ſua perfetra, & infinita perfettione: Per queſta occaſione il medeſimo Creatore, che hà prodotto la natura Angelica, & l'humana con la luce del intelligenza, & della raggione per eſſer conoſciuto, ſeruito, & amato da loro è

ſtato neceſſario d'inalzarla alla conoſcenza di ſe ſteſſo per modo proportionato à la dolcezza, è mancamento della lor natura, è tal via non è altro che il bell'albergo della natura dentro la bella varietà, della quale conſiderando, & ammirando le proprietà innumerabili, e le varie bellezze, che ſono in quella, ce impara, che quello, che egli hà prodotto,& generato,deue eſſer dotato di più gran perfettione,e bellezza,che quelle,che noi conſideramo indifferentemente in coſtoro, è mi pare che è quello che voleua dir Salomone in queſte belle parole, *à magnitudine creaturæ poterit Creator horum videri*; che della grandezza, & eccellenza delle creature noi poſſiamo incaminarci à la conoſcenza di quello che l'hà create, & in queſto propoſito vn anticho diceua molto bene,che la natura era vn bello ſpecchio, dentro il quale noi potiamo conſiderare le perfettioni è la merauiglia del ſuo Authore, *Sæcula ſunt ſpecula rerum inuiſibilium*; & vn'altro diceua, che era vn bel libro ſcritto in carattere groſſo,dentro il quale ciaſcheduno poſſeua leggere,& comprendere la ſapienza,è la prudenza del Creatore. Loro ſono, potemo dire con Dio, vn accordo diſcordante, perche doue nell'altra vita, noi vederemo le creature nel Creatore; e quà noi vedemo il Creatore nelle creature, & così le belle dimoſtrano la lor bellezza, le forti la lor potenza; le ordinate la lor ſauiezza; & così di tutte le altre,talmente, che non vi è vna minima moſca ſopra la terra, che non ſia capace di auertirſi, che ci è vn Dio nella natura, per queſta occaſione il Sauio meritamente riprende quelli che non hanno potuto conoſcere per via delle creature che vi era vn Dio nella natura: *Qui de his, quæ videntur bona non potuerunt intelligere eum qui eſt, neque operibus attendentes agnouerunt quis eßet Artifex*; & ſequitando il dire della ſua reprenſione, ſoggiunge, che ſono totalmente ineſcuſabili, *Iterum autem, nec his debet ignoſci ſi enim tantum potuerunt ſcire, vt poſſent extimare ſæculum quomodo huius Dominum non facilius inuenerunt*. Perche come dice Iob, *omnes homines Deum vident*,che tutti gli huomini nell'inſtante,che hanno l'vſo della ragione vedeno Iddio,quale non ſi pol' intendere che realmente,& de fatto gli huomini mentre che ſono viatori, & detenuti nelle oſcure tenebre di queſto Corpo poſſono vedere l'Eſſenza diuina: ma bene vol dire, che conſiderando li diuerſi gradi della natura,ſi pol' arriuare in queſta conoſcenza, che ci è vn Dio authore d'ogni coſa, & come diceua Platone; *Ex pulchritudine rerum creatarum pulchritudine quandam admirandam diuinæ naturæ*, ſubito vedi, che dalla bellezza delle coſe create ſi può conoſce-

Sap. 13.

re

re vna bellezza admirabile della natura diuina, & San Dionisio d'Areopage *Deum cognosci*, diceua, *ex creaturarum omnium*, ornatissima dispositione, che Dio poteua esser conosciuto per il bel ordine, che si ritroua, & incontra fra tante diuerse creature; per tanto mi pare molto vero quello, che dice l'oratore Romano Cicerone, che non vi era nessun huomo, che non hauesse scolpito sopra il fronte la natural conoscenza de gli Dei, *omnibus innatum*, & quasi *insculptum esse Deos*? Seguito in questo l'opinione del gran Damasceno, che diceua, *Dei notitiam omnibus naturaliter esse insitam*; & il medesimo Cicerone per confirmare la sua opinione, diceua, che non era natione tanto mansueta, nè tanto crudele ò barbara, che non douea sapere che vi era vna Diuinità, *De omnibus*, diceua, *nulla gēs est tam immansueta, neque tam fera, quæ non Deum habendum sciat*; & finalmente concludendo con il Padre San Cipriano, dico che il più grande di tutti gli peccati, & imperfettioni de l'huomo, è di non voler riconoscere quello che noi non potemo ignorare; *summa delicti est nolle eum agnoscere quem ignorare non possis*.

7 De Diui. nom.

Lib. de nat. Deor.

1. De leg.

Hor ben che sia vero, che per li varij gradi della natura, noi potemo salire, & arriuare à la conoscenza de l'Authore de la medesima natura, tuttauia, come che vi è distintione fra le creature; l'vna essendo più materiale, & imperfetta de l'alrre, per consequenza vi è distintione, & differenza da questa conoscenza; però come gli Mathematici, & altri Astrologi per darci vna chiara conoscenza de gli Astri, che sono al firmamento, li vanno distinguendo in quella della prima, della mediana, & picciol grandezza; & il medesimo Iddio delettandosi del ternario, hà distinto le creature in tre capi à le resonabili, & intellectuali, ecco la prima, in quelle che sono animate, & sensibili, mà priue di raggione, & intelligenza, ecco la seconda: & in quelle, che non hanno nè raggione, nè sentimēto; che sono le terze; & per questo ternario di distintione, che hanno le creature, ci hà lasciato il modo à conoscere, è riconoscere indifferentemente: & come quelli, che si auicinano più al foco, sono più participanti di quello elemento; & quelli, che sono più vicini della luce, sono più luminosi: come fra le pietre pretiose il Carboncolo è nel più alto grado, & stimato per il suo splendore, perche porge la sua luce ancor di notte: il medesimo in questa ternaria distintione di creature, quelli, che si rapresentano più immediatamente à Dio sono in quelli medesimi, che potemo è douemo considerare, & riconoscere più di participatione della natura diuina, & io credo in quanto à me, che è sopra questa trina distintione delle cose crea-

te, che hanno detto, che le creature rappresentauano Iddio in tre maniere, cioè, come imagine, ò ſimilitudine; come veſtigie, & come ombra. Come imagine mentre, che lo rapreſenta con diſtintione, è conuenienza, ò proſſimità in *quadam propinquitate, & diſtinctione*; come veſtigie ce lo rapreſēta lōtano; ma cō diſtītione, *in quadā elōgatione, & diſtīſtione*; & finalmente come ombra, ce lo dāno à conoſcere cō cōfuſione; talmente, che l'huomo ce lo rapreſenterà come imagine; *faciamus hominem ad imaginem, et ſimilitudinē noſtrā*; le animate, & ſenſibili, come veſtigie, è gli altri come ombra.

Sequitando queſta ſopradetta diſtintione di tre generi di creature, cioè di quella che porta l'imagine di Dio, & di quella, che ſono le ſue veſtigie, & di quelle che le rappreſentano come ombre. Noi formaremo il preſente Diſcorſo, & perche à nobilioribus ſemper eſt inchoandum, noi metteremo nella prima figura l'effigie de l'huomo con la conſideratione, che noi hauemo fatto ſopra vna natura tanto alta, & tanto eccellente, & ci contentaremo per il preſente il più ſuccinto, che à noi ſerà poſſibile à trattare delle doi creature ragionabili, & ſenſibili animate, come le più nobili, & quelle che à noi ſono più domeſtiche, & familiari; laſciando di trattare di quelli del terzo ordine, le quali non eſſendo altro, che ombra, & oſcurità, & loro innumerabile, rechiederebono vna opera più lūga, che noi nō hauemo deſignato di mettere in luce al preſēte

L'huomo dunque è vna creatura ragioneuole, & di vna natura tanto alta, & eccellente che è il ſpirito, & intendimento più acuto con grandiſſima difficultà non può comprendere, e conoſcere la minima parte, e pfettione, che Iddio l'hà cōmunicato; Io nō dirò nella ſua anima, ma bene alla minima parte del ſuo corpo; che nō ſia l'imagine, & ſimilitndine di Dio; neſſuno hà mai dubitato, poiche Dio medeſimo entrando (ſi biſogna così dire) in conſiglio frà ſe ſteſſo diceua, *faciamus hominem ad imaginem, & ſimilitudinem noſtram*, & il Cantatore Reale ciò riconoſcendo, diceua, voi hauete ſcolpito ſopra il fronte de l'anime noſtre la luce della voſtra ſanta faccia; Ma la difficultà è di riconoſcere in che conſiſta queſta ſimilitudine, e reſimiglianza; San Bonauentura Dottor Serafico ce lo inſegna dicendo, che biſogna conſiderare, che la ſimilitudine delle coſe ſi fà diuerſamente, perche vna conuiene ad vna total ſimilitudine della natura, come il Padre, il Figlio, e lo Spirito ſanto, gli altri ad vna natura vniuerſale, cioè l'Huomo, & il Cauallo; alla natura de l'animale le altre per proportione, & analogia, come il Piloto, & la Naue; le altre per conuenienza di ordine, co-

e. diſt. è 3. r. art. I. quæſt. 2. I.

me

me l'imagine, & il suo originale; l'huomo non può rapresentare Iddio nella medesima natura, perche sarebbe Iddio, ne anco nella natura vniuersale, perche sarebbe Creatore; Ma ben lo può rappresentare nelle due altre maniere, cioè di Analogia, & conuenienza di ordine; & ecco come per il risguardo di ordine Iddio hà fatto cosa per se stesso, *omnia propter semetipsum operatus est Dominus*; perche è soprema potenza, hà creato ogni cosa per suo honore, & perche è luce indeficiente, hà fatto ogni cosa per manifestarsi, & essendo bontà incomparabile hà fatto ogni cosa per communicarsi; hor la laude non può esser perfetta, se non vi è qualcheduno che la proua, ne tampoco la manifestatione può esser intiera se non vi è alcuno che la conosca, & comprende, nè anco vi è vna perfetta communicatione di bene, se non vi è alcuno, che la possa godere; & perche non appartiene à le creature raggioneuole da prouare la laude, & godere del bene, & conoscere, è comprendere le cose manifestate; per questa raggione lei non può essere immediatamente ordinata à Dio per la via delle superiori: Il medesimo l'irresonabile gli sono rapportate per il beneficio della rationabile, & intelligente, & percioche vna cosa tanto più immediatamente è ordinata ad vn'altra, più lei conuiene con lei per la conuenienza di ordine. L'Anima per questa raggione essendo capace, & participante di Dio più senza comparatione, che le creature, che gli sono inferiori, sara più immediatamente ordinata al suo Creatore; & perche tanto più, che la conuenienza è grande, & perfetta, più perfetta è la similitudine di lei, & quando in questo grado della similitudine di ordine l'huomo sarà la vera similitudine, & imagine di Dio, & questo è quello che in poche parole, diceua il Padre Santo Agostino, *Anima est Imago Dei; estquè capax eius, & particeps esse potest*; L'altro grado, & similitudine, è secondo l'analogia, & proportione, & può essere à somiglianza, ò fra le cose interne, ò le cose esterne, & quando la simiglianza si fà interiormente, & esteriormente è più perfetta, se doi si ritrouano in qualche maniera frà Dio, è l'huomo, perche in Dio l'essenza si rapresenta al essenza, & l'huomo hà vna corrispondenza à la cosa che produce, & come esteriormente Dio è causa della creatura, così l'huomo opera esteriormeute, ò dicemo altramente, che interiormente gli sensi si rapportano à l'essenza, & la persona alla persona, a la Diuinità cosi l'anima si rapporta à Dio in quanto alle sue tre potenze, intelletto, memoria, & volontà?

Qual più gran priuilegio si potrebbe dare a l'huomo, che questo

di

di rappresentare, & esser simile all'imagine del suo Dio. Io lascio da parte molti concetti, che gli dotti hanno messo innanzi per proua di vna verità tanto chiara, e conosciuta da tutti, come l'anima rappresenta il modo, per il quale le tre persone della Trinità il Padre, il Figlio, e lo Spiritosanto hanno sculpito le loro imagini, e similitudine à le tre potẽze, & facoltà dell'Anima. Il Padre hà la memoria per la sua fecondità; Il Figlio hà l'intelleto per causa della luce dell'intelligenza, & visione; e lo Spiritosanto hà la volontà nella quale consiste il bene; & perche la mia intentione non *è* di formare in questo mio libretto concetti Morali, & Theologici; mà solo per far vedere secondo la scienza, e l'arte della Medicina Chirurgica, la bella ordinanza, & concordante armonia, che si ritroua ad vna tanto differẽte compositione del corpo humano.

E benche molti ne habbiano ampiamente scritto, io non lascierò di ponere come in forma di Dialogo, ò compendio; quello, che à le mie hore rubbate, ne hò possuto comprendere di più particolare.

Di gratia chi serà tanto sciocco d'intendimento, che girando l'occhio sopra l'ineffabile conuentione delle parti di questo Microcosmo, non cauerà di là soggetto di lodare, & admirare, non la potenza solamente, mà ancora la sapienza, & la bontà di quello, che li hà dato l'essere, & per distinguere particolarmente alcuna cosa; vedrete primieramente in quanto alla statura, lei soprauanza quella di tutti gli altri Animali nella sua dirittura, poiche hauendo la faccia in alto, & eleuata contra il Cielo; lei mira, *è* riguarda cõtinuameute il luoco del suo fine *è* doue lui deue intrare in possessione del vero, & perfetto bene, il che ben conobbe l'ingegnoso Poeta, quando diceua.

*Os hominis sublime dedit cælumq; tueri,*
*Iussit, & erectos ad sydera tollere vultus:*

Onde Anaxagora disprezziando le cose basse, & inferiori, come caduche, & che presto periscono, diceua, che Dio, & la natura l'haueano creato non per altro fine, che per contemplare continuamente gli Cieli, dentro gli quali pretendeua di arriuare vn giorno per godere vna felicità, non mai più mutabile.

Si dalla statura noi possiamo, & arriuamo alla figura, noi la trouaremo spherica, & orbicularia, che *è* la più perfetta, che si ritroua descritta frà gli Mathematici, perche l'huomo slargando gli bracci, mettendo vno compasso sopra l'ombilico, & girandolo tutto attorno, ci ritrouarete vna circonferenza perfettissima; il che prin-

cipalmente rapresenta il suo Creatore, che per il Trimegisto è chiamato vno sphero inuisibile, il centro del quale non è in nessun loco, il che è grandemente differente da gl'altri Animali, che hãno il corpo hora di figura lunga, ò obliqua, ò quadrata, ò ouata, & altre figure, & pochi, ò nessuno non si ritroua di figura perfetta tonda, ò orbicularia.

Che se noi volemo considerare l'altre gratie, per le quali in quanto alla figura soprauanza assai tutte l'altre Creature, & Animali, il Sig. Andrea Lorenzo lib. 1. cap. 4. della sua Anathomia, doue và distinguendo tutte le parti del corpo humano, & facendo comparatione con quelle de gl'Animali, dimostra amplissimamente la differenza, che vi è tra l'vna è l'altra.

Si della figura noi volemo caminare più auanti per parlarne methodicamente, bisogna vsare della diuisione, che si ritroua ordinariamente fra gl'Authori delle parti del corpo humano; Diocles Caristyen in vna lettera che scriue al Rè Antigono, fà quattro parti principali del corpo humano, cioè la testa, il torax, il vẽtre, & la vessica, gli Eggiptiani ne fãno cinque, il collo, il petto, le mani, le cõscie, & la testa. Mà pche queste diuisioni nõ mi cõtẽtano, mi piace più di diuidere il corpo in tre regioni; la superiore, la mediana, & la bassa. Io piglio la superiore regione dopò la sommità della testa sino alla prima vertebre, che si chiama la testa, pigliandola largamente, & grossamente; io chiamo la mediana con tutti gli moderni, il torax, ò petto, che Hippocrate al Aphor. 38. della 7. parte, chiama ventre superiore; & benche il medesimo Authore nel libro dell'Arte, mette la parola di torax per significare il trõco di tutto il corpo, quando dice, che il fegato è posto dentro il torax; la terza regione è il ventre inferiore, che si chiama ventre per anthonomasia, ò eccellenza, perche è limitato in alto del Cifoydes, & del Diafragma à basso del osso Ischion, & diretto da cinque vertebre, & dell'osso sacro, & dinanzi di tutto labdomen: il resto del corpo sono gli bracci, e le cosse, che sono come rami, che vanno fuora del tronco del corpo. A la regione soprema gli organi animali vi sono compresi, cioè il ceruello, che è il vero luoco de gli pensieri è raggione, la fonte, & l'origine di ogni mouimento, & sentimento A la mediana sono le parti vitali, & quelle, che sono dedicate à la respiratione; il core, il Polmone, & le arterie, à la inferiore tutte le parti naturali dedicate a la digestione, procreatione, & purgatione; la soprema è come munita è rinforzata di osso, come delle sue proprie muraglie; perche bisognaua, che la parte, che douea

esser il seggio de la raggione, & de l'anima fusse guarnita di vna coperta solida per timore, che non fusse offesa: la mediana è guarnita parte di osso, & parte di carne: di osso per fortificare il core, & per fare la sua concauità da quella parte; di carne per facilitare il mouimento del diastole, & sistole: la regione inferiore è tutta di carne dinanzi, perche bisogna, che si rinserri, si slarga, & si gonfia per la digestione del cibo l'expulsione de gli escrementi, & per il parto del fœto: quante marauiglie si ritrouano in vn cosi picciolo corpo, come è questo del huomo: chi non admirerà hormai la singolar prouidenza di Dio à la situatione di queste tre regioni; hà posto la regione animale al più alto luoco per cōmodità de gli sensi, perche la voce s'intenda più di alto. L'odorato riceue più cōmodamente il vapore, che saglie; gli occhi sono come sentinelle, che fanno la guardia di di, & di notte, & per questo bisognaua, che fossero nel più alto luoco, & ancora le facoltà principali doueuano essere allontanate dalla Cucina doue escono i vapori fastidiosi, & forte esalatione.

La regione del spirito, che è la fontana del calore, & del humor viuificante è al mezo, acciò che come vna stella fauorabile è salutifera potesse illuminare per il suo moto è luce tutte le due regioni tanto di alto, quanto di basso; & la naturale è tutta di sotto, come la cucina del Palazzo del Re, percioche gli escrementi de l'alimēto per causa del suo fetore vanno più cōmodamente à basso, & sono più facilmente gettati fuora del corpo: Ecco succintamente quello che si può dire della distintione di queste tre regioni, perche à voler trattare delle parti, che si ritrouano in ciascheduna di queste tre parti, sarebbe voler andar contra la breuità, che noi ricercamo.

Perciò da questo passo me ne camino ad vna consideratione di vn'altra cosa non meno degna di esser notata, che le sopradette, & questo è il numero di tutti gli ossi, li quali essendo di vna natura più grossa, & terrestre, che le altre parte sono, come gli fondamenti, & pilastri, che sostengono, & sopportano questa machina admirabile del corpo humano, per conto della diuisione de li quali vn Dottor moderno le diuide in tre capi, cioè la testa, il tronco, & le membra; sotto il nome di Capo comprende la testa, e la faccia; la testa ò Craneo, hà otto ossi, li sei proprij, & doi communi, gli proprij sono il coronale, l'occipitale, gli doi parietali, e gli doi ossi petrosi, ò escamosi, & bisogna comprendere gli tre ossi, che fanno l'vdito, cioe l'incudine, il martello, & la staffa; gli

commu-

communi ſono l'eſemoide, e le timoide: la faccia comprende le doi maſcelle, l'alta *è* la baſſa; la alta *è* cõpoſta di ondici oſſi, l'inferiore ſolamẽte di doi: A ciaſcheduno di loro ſono giõti ſedici dẽti per gonfoſi, delli quali ce ne ſono quattro, che tagliano, che ſono li grandi dinanzi; doi canini, & dieci molari, ò macillari. Il tronco ſi diuide alle vertebre,& le coſte, & gli oſſi ſenza nome: Il tronco ſi diuide in quattro parti; il collo, la ſchena, gli rognoni, & l'oſſo ſacro; il collo hà ſette vertebre, la ſchena dodici, gli rognoni cinque & l'oſſo ſacro quattro, l'vltimo de gli quali ſi chiama Cropione: da ciaſcuna bãda vi è dodici coſte, ſette vere è cinque falſe, à gli quali ſono giõti il cartilagine, che chiamano *Sternũ*. Le clauicule in alto, & gli doi *humerus*, o paleta dietro l'oſſo ſenza nome, hà trè oſſi Ilion, Pubis, & Iſchion? reſta la terza parte de le ſchelte, che noi chiamiamo le membra in conto delli quali ſono doi, la mano, & il piede: la mano ſi diuide in braccio, gomito, & mano propriamente preſo; il braccio nõ hà che vn oſſo, il gomito hà il grande è piccolo focile; la mano propriamente detta hà il carpo metacarpo, & gli deti. Il carpo hà ſei oſſi; il metacarpo quattro, e gli deti ne hãno quindici, alli quali ſi può aggiũgere l'oſſo ſeozamoides; il grã piede ſi diuide in coſce *è* gãbe dette propriamente: la coſcia nõ hà che vn oſſo la gãba, doi, tribia, è fibula, cioè il grãde, & piccolo focile, con la rottola del genocchio, il piede piccolo hà tre parti, come la mano, il tarſo, & metatarſo, & gli deti; il tarſo ne hà ſette, il metatarſo cinque, & gli deti quattordici, aggiõgemo l'oſſo, ò cartilagine, che p dir meglio ſi chiama Zifoides, il quale nõ hà neſſuna articulatione cõ gl'altri oſſi. Chi nõ vede qua vn ſoggetto più che ſufficiẽte p lodare l'autore di vna tal opra, il quale hà fatto vna fabrica appoggiata ſopra vna tanto diuerſità di oſſi; li quali eſſendo da ſe ſteſſi inſenſibili, & inanimati, laſciandoſi mouere, andare, & venire, dalli filamenti, nerui, & arterie, &c. come ſi della natura loro foſſero flexibili, & mutabili. Mà di gratia, che coſa è di tutte queſte coſe? ſi di vna più profõda cõſideratione noi volemo cõſiderare le altre parti del corpo humano, diciamo meglio, che Dio l'hà fatto *è* formato come il cõpendio abbreuiato di tutte le coſe, che hauea primieramente creato, & che mettendo la mano della ſua potẽza à ciaſcuna delle creature in particolare ne hà improntato (ſe noi douemo parlar in queſta maniera) qualche coſa da ciaſcuna, per darli il ſuo eſſere è la ſua eſiſtẽza; perciò al mio parere S. Gregorio diceua con queſte parole, che N. S. parlando à gli ſuoi Apoſtoli dice, *prædicate Euangelium omni creaturæ*, che l'huomo era tutte le creature, *è* che participaua di ciaſcuno de gli Angeli, che haueua l'intelligenza *è* la raggione;

delle brute il ſentimento, delle innanimate la vegetatione, & aggiongemo, che quanto à noi meritoriamente è chiamato Microcoſmo, che vuol dire Mondo picciolo, perche non vi è niente al Mondo; che non ſia nell'huomo, & niente al huomo, che non ſia nel mondo ſe voi ricercate de' Cieli, voi hauete il ceruello parte ſuperiore, voleteci ritrouare gli elementi, voi hauete le quattro affettioni, il caldo, l'humido, freddo, & ſecco, ricercate voi di eſſalatione di piogge, grandine, è neue, & altri meteori, non hauete voi gli vapori, & fumi, che produce lo ſtomaco nella concottione del cibo, che manda in alto, doue procedeno gli catarri, flegme, paraliſie, apopleſie, & altri mali, che ſono più noceuoli, che le neui, la pioggia; è poſſibile, che voi deſiderarete de boſchi interi, non hauete di gratia gli capelli del corpo, che ſi tagliano ſecondo la neceſſità, & biſogni, per il mare pigliate la vena caua diſpenſatrice del ſangue à gli altri vaſi, & le vene ſerueno de fiumi, perche vanno girando per tutto il corpo: volete vna terra, che produce, conſiderate la virtù generatiua, che per la conſeruatione di sè ſteſſo produce è genera vn'altro à ſe medeſimo: ſi nel gran mondo, vi è vna gran luce, che da luce di notte è di giorno ò gran marauiglia? non vi è nell'huomo doi occhi, che la natura habbia arricchito di tante prerogatiue, & le conſerua con tanta diligenza, che quando non vi foſſe altro, che queſto per admirare nell'huomo, ſarebbe ſufficientiſſimo di riconoſcere l'eccellenza, & la grãdezza di queſta creatura, di tal maniera, che Galeno ſe arriſica di dire, che la natura hà più preſto fatto il ceruello per ſeruitio de gli occhi, che per far ſeruitio al core; vi prego, che conſiderate, & admirate quãto ſono admirabili in quanto alle loro ſedie, perche ſono poſti innanzi la teſta è non di dietro per doi raggioni; la prima perche l'huomo hauendo il mouimento per caminare innanzi, era conueniente, che gli occhi, che doueano ſeruire come di timone, & di Patrone foſſero poſti innanzi per darli luce; la ſeconda è che gli organi delli ſenſi ſono poſti doue gli moſcoli ſono più teneri, & più ſottili, hor gli moſcoli del noſtro capo ſono più teneri innanzi che di dietro, perciò la natura vi hà poſto gli occhi, di più ſono ſtati poſti vicino al ceruello, perche eſſendo di vna natura fredda, & humida, & il ceruello hauendo la medeſima conditione, & affettione ſono conſeruati da lui, perche, *omne ſimile conſeruatur à ſuo ſimili*, dice l'axioma ordinaria; Mà ſi ſono degni di conſideratione in quanto alla lor ſituatione, e ſono ancora in quanto alla ſua fabrica, per la quale la natura pare hauer più impiegato della ſua arte, che in neſſuna altra parte del corpo humano, perche pri-

miera-

mieramente lei l'hà fatto con trè humori, cioè l'albuginosa posto nella parte dinanzi, sottile, è bianca, come la chiara di vn ouo, per la quale si pigliano facilmente, & commodamente tutte le spetie visibili della vista: La seconda è l'humor cristallino, che è posto nel centro chiamato propriamente organo, & adacquatore della vista diafane, & non lucendo, è sodo, perche essendo di questa natura ritiene più facilmente tutte le spetie visibili, che si rappresentano innanzi: La terza è la vitrea, la quale è più retirata di dentro, & non si vede facilmente, è nutrisce l'humor cristallino: oltre di questo la natura gli hà dato le guardie di sette pelle, che lo conseruano, & preseruano da pericoli euidenti: la prima è la congiuntiua, che l'inuiluppa tutta all'intorno: la seconda è quella de corne, che è lucente, & riceue il colore, & lei la difende, acciò, che non riceuano nessuno impedimento à la vista: la terza è l'ouea doue è la pupilla de gli occhi, che è giusto, come vn picciolo grano d'vua: la quarta è la renea, che è vicina all'humore cristallino, e fà, che hauendo spartito l'humore la tiene separata, che non si mischia cô gli altri: la quinta è la secondina, che inuiluppa l'humore cristallino: la sesta è la rettina fatta come vna rete, la quale genera è leua l'humor vitale: la settima la schirotiqua, che è vicino à l'osso Craneum, è prohibisce l'occhio de la fluxione de la testa. Questa fabrica veramente è admirabile, & qui si potria raccontare con qual cura la natura la conserua, perche le hà posto il fronte per muraglia, acciò, che il sudore della testa non gli apportasse incommodità, li aggiontò ancora le palpebre, acciò che non fossero brutti, & difformi, li hà posto le ciglie in forma di arco, accioche l'huomo li potesse alzare, & abbassare alla sua volontà per dimostrarsi terribile è giouiale, colerico, & amabile: fabrica admirabile, & degna di gran consideratione, poiche per questa si distingue il colore, si rende ragione de gli corpi, & obietti gli più slontanati si contempla il Cielo è gli astri, con tutti gli suoi mouimenti diuersi, si ricerca è caua dentro le vene le più occulte della terra, se impara le scienze, & l'arte, si conosce l'vno dall'altro, & se si può parlare in questa maniera, si penetra sin dentro il più profondo del core.

Non è meritamente à proposito, che noi le chiamiamo gli doi grandi luminarij, che sono dentro del Cielo, authori di tante generationi della natura, à gli occhi delli quali niente, ò poco non può essere ascosto; dunque con molta raggione l'huomo è chiamato il Microcosmo, per essere l'abbreuiatione di tutto il Mondo: questo è il titolo, che gli dà il discepolo ben amato San Giouanni, quan-

do dice, che il mõdo nõ hà vſato di conoſcere, ne riconoſcere Gieſù Chriſto: *& mũdus eũ nõ cognouit, & ſui eũ non receperunt*; Pigliando per la parola di mondo gli huomini ingrati de gli beneficij riceuuti, ſarebbe poco, ſi l'eccellenza dell'huomo foſſe compreſa in così poche parole, per tante altre conſiderationi, che quello, che voleua dire Iddio al ſuo Profeta Geremia. *Ego quippe dedi te hodie in Ciuitatem munitam, &c.* Et ſopra quella di Oſea, *frequenta canticum circuè Ciuitatem, &c.* doue procede, che l'huomo è talmente in tutte le coſe, che non ſi ritroua ſolamente tutto quello dell'vniuerſo vaſto; mà ben porta la figura di tutto quello, che ſi ritroua ad vna perfetta Città, della quale la carne ſono le muraglie; gli bracci, e le gambe ſono le torri; gli deti ſono gli meroletti; è gli denti ſono le muraglie della fortezza del Caſtello; gl'occhi, il naſo, con gli altri organi eſteriori ſono le porte, doue ogni coſa entra; il core è il Caſtello ben munito, doue ogni forza della Città conſiſte, la teſta è il Palazzo doue il Gouernatore, & la Gouernante habita; gli oſſi ſono le Caſe dentro della Città; gli nerui ſono le chiaui, ò gli ligamenti, che li tengono ligati inſieme, acciò che non caſca à ruina; lo ſtomaco è il forno, doue gli cibi ſono cotti; il ventre, & gli Inteſtini ſono gli condutti ſotto terra; le vene ſono gli fiumi, & fontane, che adacquano; l'anima è il tempio doue Dio viuente habita. O marauiglia? l'intendimento è il Gouernatore, che gouerna; la volontà è la gouernante, che comanda, & è obedita; la memoria è il Notaro, che ſcriue ogni coſa, che ſi paſſa; la raggione è il Maſtro di Scola, che impara molte coſe; la legge di natura è il ſtatuto vniuerſale, che ſerue per tutti; Il libero arbitrio è il Campidoglio, ò Palazzo di giuſtitia, che deſcriue la legge, la fà, & disfà ſecondo il ſuo volere; gli doni de lo Spiritoſanto gli ſeruono per conſiglieri; la coſcienza è l'Auocato fiſcale, che giudica il bene, & il male; gli ſenſi eſterni ſono gli Mercadanti, li quali ſtando aſſiſi dentro le loro boteghe, vanno conſiderando tutto quello, che ſi paſſa inanzi di loro; gli ſenſi eſterni ſono li ſoldati che deueno ſtare in guardia, & impiegarſi à fare il commandamẽto del Gouernatore; la ſenſualità, & la concupiſcenza ſono le due Ruffiane, che ci vanno prouocando alle dilettationi; la ſincerità, & l'honeſtà Donna, che contradice à far male, & ci và eccitando alla virtù: La virtù ſenſitiua è la guardia, e la ſentinella, che ſcuopre ogni coſa, che ci può nocere, & ſueglia tutte le Potenze, & virtù dell'anima; la virtù nutritiua è la piazza, & il mercato doue ſi và comprando tutte le robbe, & coſe neceſſarie, tãto per la conſer-

uatione de gli habitanti, quanto della Città medesima; la vita attiua sono gli Artesciani, che lauorano per guadagnare la lor vita; la contemplatiua sono li Religiosi, & Sacerdoti, che hanno in mano le virtù Theologali, & Cardinali per imparar noi,& guidar bene gli costumi dell'Anima nostra, & della nostra cõscienza; & ci rende capaci del fine; per il quale noi semo stati creati; ò marauigliosa proportione,che ci *è* fra l'huomo,& vna perfetta,& ben polita Città; O che contento hà Iddio, che l'huomo secondo il consiglio profetico fosse talmente curioso à fare vna sentinella, che cõtinuamente facesse la ronda per tutta la Città da sè stesso, & scoprendo l'imboscate de gli suoi inimici li potesse euitare, & si conseruasse dentro le muraglia di sè stesso con vno amore seguito con gli suoi Cittadini, & accompagnato da vna carità fraterna.

Ma tralasciamo per adesso la speculatione, tanto religiosa, & passiamo da questo passo ad vna altra consideratione, che *è* vn grãde, & non picciol ricordo, che Dio hà communicato all'huomo, cioè il modo di conseruare il suo indiuiduo, & per consequenza la sua spetie; in parte, perche hà fatto ogni cosa per il suo vso, & seruitio dell'huomo, come si nota nel Genesi medesimo. *Ecce dedit vobis omnem herbam afferentem super terram, & vniuersa ligna, quæ habent in semetipsis sementem generis sui, vt sint vobis in escam, & cũctis animantibus terræ*; & di più assai pare,che la scienza della medicina è stata data à gli huomini solo per lor seruitio è conseruatione. *A Deo est omnis medela*, dice il Sauio, & à dire il vero era ben necessario, che questa scienza di tanta alta contemplatione fusse stata communicata all'huomo dal Cielo medesimo, perche non fusse stato mai possibile, che l'intelletto resonabile con la sua grande,& sottilissima viuacità, che hauesse potuto penetrare al fõdo di quello, che necessariamente è necessario à conoscere le malatie,tanto presenti, quanto future,le quali rendono l'huomo miserabile,& infelice; diciamo adunque il poco,che ne hauemo osseruato fra gli buoni Authori, che sono certi documenti, li quali se il Medico non và considerando innanzi di pigliar la cura di qualche malattia, metterà il suo patiente in pericolo, *è* non serà giamai sicuro della causa principale di tanti dolori, che patisce.

Adunque metterà primieramente il suo giuditio sopra le cose che sequitano il temperamento,gli elementi, gli humori, la facultà, le attioni, le dissentioni? considerando ancora la condotta *è* digestione dell'alimento al corpo,gli spiriti; le parti ò membri, con li suoi annexi,che sono sette,l'eta, il sesso, il colore, la commoderatione,

tione il tempo, la regióne, l'arte; & il modo di viuere? quanto al temperamento, che è il primo; è vna armonia, ò concordia delle sue quattro qualità; cioè il freddo, il caldo; & questo è di due maniere l'intemperatura; & la temperatura? l'intemperatura vitiosa, è quella che impedisce l'operatione, e la rende debole quando l'abbolisce; come si vede in vno stupore, conuulsióne, ò paralisia; & quest'intemperatura è ancora dentro il parco della sanità; come quello, che offende l'attione troppo euidentemente; mà solamente lei è causa, che non si fanno cosi bene, è perfettamente come loro douerebbono; Il temperamento temperato, è ò *ad pondus*; ò *ad iustitiam, ad pondus*, quando le quattro qualità sono d'accordio; & eguali al corpo, che l'vno non soprauanza l'altro, nè meno si danno alcuno impedimento a gli suoi funtioni tale è la pelle esteriore del dito à causa del tatto; tale era il temperamento di Giesu Christo secondo tutti gli Dottori. Il temperamento *ad iustitiam* è quello, che non è egualità nè simile portione de gli elementi, come il sopradetto. Mà à tutto quello che è necessario per ben essercitare l'attioni di tutto il corpo; & cosi nominato *ad iustitiam*, perche come la giustitia distributrice distribuisce à ciascuno quello, che gli appartiene secondo la sua dignità, & preminenza; cosi ne hà fatto la natura al corpo humano; per essempio, l'osso è composto da gli quattro elementi, come le altre parti simiglianti, tuttauia la natura hauendo riguardo all'osso, che è da supportare, lei ci hà posto più del elemento secco, acciò che fusse più tosto è solido.

Quanto à gli elementi sono gli quattro corpi simplice, foco, acqua, aria, & terra; che sono la materia di tutti gli corpi, che sono sotto il Cielo: Hippocrate la chiama per loro qualità, & affettione. Caldo, freddo, humido, e secco, è come à gli elementi ce sono due qualità, l'vno in alto grado, & l'altro in basso grado, come al foco il caldo è in alto grado, & la siccità è al basso, è remisso grado; il medesimo al corpo humano; queste affettioni si ritrouano tutte non in grado descesso à causa, che sono indebolite per la sua contrarietà, che si ritrouano in sè, & all'hora, che se ne ritroua qualcheduno che soprauanza, all'hora è che l'huomo casca in malatia.

L'età è il terzo, e si diuide in puerilità; che è caldo, & humido per esser vicino del suo principio della generatione che è calda, & humida. Il medesimo l'adoloscenza, che è temperata è mezzana fra tutti, & cosi: Giouentù, ò virilità, che è calda, e secca, & finalmente nella vecchiaia, che è fredda, & secca fino a le parti solide perche l'humore radicale è consumato?

Gli

Gli humori ſequitano, appreſſo la conſideratione de gli quali è di gran importanza à cauſa che tutte le malattie procedono da la ſuperabondanza che ſi ritrouano fra loro, e ſono quattro in numero; il ſangue, la flemma, la colera, e la malenconia, tutti differente in natura, conſiſtenza, colore, ſapore, & vſo; Il ſangue è di natura della carne, caldo, & humido, mediocre, ne troppo groſſo, ne troppo chiaro, in conſiſtenza roſſa, & di color de rubini è nel ſuo vſo nutrice particolarmente le parti moſcoloſe, & è diſtribuito per le vene, & arterie, da calore à tutto il corpo, la flemma, è di natura di acqua fredda, & humida, fluſcibile in conſiſtenza, bianca in colore, dolce, ò più preſto inſipida in ſapore, & il ſuo vſo è di nutrire il ceruello, come ancora tutte le parti fredde, & humide, mitigando il ſangue, & aiuto al mouimento dell'Arterie; la colera è di natura di foco, calda, e ſecca, ſuttile in conſiſtenza, gialla, ò pallida in colore, amara di ſapore, & il ſuo vſo è per prouocare la facultà eſpultrice de gli inteſtini, hà ſottigliezza, la flemma, che ſi ritroua dentro, & notriſce le parti, che ſi ritrouano più vicine al ſuo temperamento, la malenconia è della natura della terra fredda, e ſecca, crudi, e groſſa, viſcoſa in ſoſtanza, nera in colore, acetoſa in ſapore, & in quanto al ſuo vſo prouoca l'appetito, nutriſce la milza, & tutte le altre parti, che gli ſono ſimili, come gli oſſi.

Talmente, che il Medico per conoſcere l'humore ſanguigno ferma il ſuo giuditio ſopra del corpo, che deue eſſer carnoſo, & moſcoloſo, bello, è rubicondo in colore miſchiato di bianco, & roſſo; di bianco per cauſa della pelle, parte eſpermatica miſchiato di roſſo per cauſa del ſangue, che ſi ritroua ſotto; gli ſuoi coſtumi ſono allegri, dolci, gratioſi, e di buona natura; amoroſi, & difficilmente ſi mette in colera. il colerico è di natura citrina, & gialla; il corpo magro, & ſuttile, aſſai peloſo, le vene, & arterie aſſai groſſe, & larghe, il polſo aſſai frequente, & quando ſi tocca ſi ritroua il ſuo corpo aſſai caldo, ſecco, toſto, & arido, con vno odore di ſudore fetido, che eſce dal ſuo corpo, ſono ſottili di intendimento, & prontiſſimi nel ſuo procedere, furbi, audaci, deſideroſi di gloria, ricercano vendetta delle ingiurie, che le ſono fatte, di maniera, che il ſuo ſangue gli bolle di ardore; la faccia, la voce, le ſue attioni, & mouimento, ſi cambiano ſpeſſo, & in poco tempo, & ancora ſono liberali, & ſpeſſo prodighi; il ſuo dormire è poco, & leggiero; gli ſuoi ſogni ſono di coſe furioſe, & abrugianti; il flemmatico ha la faccia bianca, & qualche volta piombina, & liuida, & inſieme gõfiata; il tronco del corpo è ſottile, mollo, & freddo al toccare, ſog-

getto à malatie flemmatiche, come Idropesie, febre cotidiana, alopesi e, à le frequente distillationi de catarri sopra la trachea arteria, & polmoni, sono di spirito grosso, & poltroni, dormendo profondamẽte, si insognano spesso, che nuotano, & che pioue, sono insatiabili, e di vno appetito canino. Il malanconico hà la faccia bruna, & oliuastra con vn riguardo saluatico, fastidioso è meschino, sono suggetti al emeroide, varice, febre quartana, continue, & intermittente, hanno le vene, & arterie assai strette per causa della frigidità del suo temperamento, il suo corpo, e freddo è tosto al toccare hanno li sogni timorosi, & spauenteuoli, che vedono de fantasme de serpenti, de morte, &c. sono di vna gran grauità, maligni, fraudolenti, auari assai, pensosi, & di poche parole, piangono facilmente, ingegnosi, e si compiaceno della solitudine.

In quanto alle facoltà bisogna considerare, che se ne ritroua tre, che sostengono è gouernano, doue depende tutta la nostra vita, cioè l'Animale, la rationale, è la naturale; l'Animale è posta al proprio temperamento del ceruello, che la distribuisce per tutte le parti del corpo per la via de gli nerui, per li quali dà mouimento, & sentimento, & è composta di tre, cioè la motiua, la sensitiua, e la principale; la sensitiua consiste ne gli cinque sensi esteriori; la motiua ne gli nerui, & muscoli, che sono Instrumenti del mouimento volontario; la principale è alla ratiocinatione; memoria, fantasia, & imaginatione: Quanto alla vitale è posta al ceruello, che distribuisce calore, & vita à tutte le parti del nostro corpo per la via delle arterie fà le sue fontioni principalmente al petto, ò torax. L'attione di questa facoltà non è altro, che il mouimento, e battimento continuo delle arterie lo spirito vitale per l'aria ambiante è nutrito per la loro contrattione, la crassitudine è mandata via, & per tutti li doi dà calore di tutto il corpo, & è tẽperata. In questa facultà naturale, che si ritroua principalmente al fegato, dando nutrimento à tutte le parti del corpo, e diuiso in tre, perche ò lei è generatrice, ò augmentatrice, & nutrisce secondo li varij effetti, che và operando. La nutritiua è accompagnata da facultà attrattiua retentrice, concottrice, alteratrice, & expultrice. Attione è vn mouimento attiuo procedendo dalla facoltà loro sono ò naturali, perche non le potemo impedire, come il battimento del polso; ò volontarie, perche secondo la nostra volontà noi le potemo auanzare, retardare, ò impedire, come piace à Noi, come si vede nel sentimento, & mouimento ò a l'attione principale è primitiua, che è l'imaginatione, & cogitatione, ò memoria.

Gli ſpiriti ſono vna ſoſtanza ſottile è arioſa tranſparente, & fatta della parte del ſangue la più ſottile, & leggiera, acciò, che condotta, & portata à l'altre parti, per lei le facoltà principali, che gouernano il noſtro corpo,per fare la loro propria attione: Queſto ſpirito è triplicato l'animale, il vitale,& il naturale, l'animale è poſto al ceruello,è fatto alle vene, & arterie del ceruello,per diſtribuire per via de gli nerui à portare il mouimento, & ſentimento à tutte le parti del noſtro corpo; Il vitale è poſto al core, principalmente al ventriculo ſiniſtro, è portato per via dell'arterie per tutte le parti del corpo, per trattenere, & conſeruare tutte le parti calde, altramente loro ſi deſtruggerebono ſe non fuſſero trattenute per il calore,che procede delle arterie, & ſpirito, che è mantenuto fra loro, il quale eſſendo ſottiliſſimo, & ben guardato con le loro tuniche groſſe, & poco meno del neruo, cioè la tunica interna dell'arteria, la quale è cinque volte più groſſa, che quella della vena. In ſomma ecco tutte le coſe principali, ſopra le quali il buon Medico può far fondamento,& ſuo Pronoſtico,per poter bene giudicare della buona, ò cattiua indiſpoſitione del corpo; tuttauia biſogna ben conſiderare particularmente le compagne di queſte ſette coſe naturali, che ſono: l'età,il ſenſo, il colore, la commoderatione,ò ſanità delle parti inſtrumentarie; il tempo, l'aria, la regione, l'arte, & la maniera di viuere, & che contempla ancora particolarmente le compagne delle coſe non naturali, come l'aria, il beuere, & mangiare, il trauaglio, l'eſſercitio, la vigilanza, il ripoſo,& il dormire, l'eſpultione, & retentione, la repletione, & inannitione, & finalmente la perturbatione dell'anima, & all'hora conſiderando à tutte queſte coſe ſaprà giudicare della diſpoſitione, ò indiſpoſitione del noſtro corpo: Quante rote, & artificij Iddio hà poſto ad vna tanto picciol machina, mà con quale induſtria, & ſapienza, le hà ordinato l'vna con l'altra, che noi le vedemo per l'ordinario mantenere vna tanto perfetta armonia, che non ſi riuolge giamai, ſe non per l'intemperanza dell'huomo medeſimo, ò per la ſola volontà di quello, che ce l'hà poſto; Mà ſi come noi hauemo detto quà di ſopra, Iddio ha lui medeſimo communicato la medicina al primo Huomo, per la curatione delle ſue infermità, & conſeruatione del ſuo indiuiduo; vedete ſe era neceſſaria, poiche per eſſer perfetto alla ſua ſcienza, doueua conoſcere il temperamento,gli elementi, l'età, l'humori, le facultà,le attioni, gli ſpiriti,con tutti gli ſuoi anneſſi di loro naturale,& non naturale, quello,che ſenza dubio neſſuna creatura poteua fare, ſe non haueſſe hauuto la conoſcenza di ſopra.

Io laſcio volentieri tutte le ſpeculationi, che cõſeruano è riguardano il corpo di quel Microcoſmo, è come noi hauemo cominciato per l'eccellenza dell'anima ſua finire, è concludere per vna generale, & vniuerſale anſiclopedie, nel mezzo del quale Iddio hà poſto il ſuo intendimento, & ſpirito, per darli la conoſcenza di ogni coſa, sì di quelle che ſono dentro del Cielo medeſimo, sì ancora di quelle, che ſono compreſe dentro le vene le più accoſte della terra: così ha la Theologia, per la quale conoſce Dio come ſuo fine vltimo. L'Autore, & Fattore di ogni coſa è l'obietto della ſua felicità ſempre mai durabile: Ha l'Antomapitiquo, per la quale ſa quando gli mouimenti naturali, & non naturali, come chi vedrebbe vna altra volta il carro del Profeta Elia, acconciato con quattro Caualli eſſer tirato per l'aria, come ſe fuſſe ſopra la terra. Ha la ſpergirica, della quale impara il modo della diſtillatione a cauare la quinta eſſenza di ogni corpo. Ha la Taumatopitiquo, per la quale può far coſe marauiglioſe, non vſitate, come è ſtato l'vſo, & inuentione della nauigatione, & di far la Naue. Ha la Peneumatiquo, per la quale ſa, che la natura non gli può hauer neſſun vacuo d'aria, che doi pietre ben liſce, & vnite inſieme non ſi ſeparano giamai ſe ſi tirano in egual proportione. Ha la Chorografia, che è vna general deſcrittione di tutti li Regni, & Prouintie del Mõdo. Ha la Alchimia doue impara la multiplicatione de gli metalli, & rafinarli; & finalmente a far l'oro, & l'argento. Ha la Grammatica, per la quale impara a parlare congruamente, & come è neceſſario. Ha la Rettorica, per perſuadere. Ha la Medicina, per la conſeruatione di ſe ſteſſo, & la curatione delle malattie che gli poſſono ſuccedere. Ha la Terapuțique, per conſiderare la virtù, & proprietà, che Dio ha poſto nell'acqua. Ha la Fiſonomia per riconoſcere per gli lineamẽti del corpo, & della faccia, la ſimilitudine che ſi ritroua fra gli homini. Ha la Perſpettiua per render raggione, come gli corpi slontanati, eſſendo grandi compariſcono piccioli, ò a giuſta proportione della oſcurità, luce, &c. che compariſcono come al vero naturale: Ha la Metafiſica per fare aſtrattione, & conoſcere l'eſſenza delle coſe. Ha la Politica per riconoſcere il gouerno del publico: Ha la Farmaſia per le compoſitioni delle medicine, che ſeruono alla purgatione de gli humori ſoprabondanti del corpo. Ha la ſcienza de gli cõtrapeſi, che conſiſte, & depende tutti gli artificij ſia di Horologio, ò altri, che ſi fanno per via di contrapeſi. Ha l'Architettura per le fabriche de gli Palazzi. Ha la Poeſia, per la verſificatione. Ha l'Hiſtoria, per la conoſcenza di ogni coſa, che è paſſata, anzi de gli Paeſi più lontani.

tani. Ha la Magia per le ſue inuentioni occulte, & incognite al volgo. Ha la Chirurgia, acciò che con vna mano leggiera, & induſtrioſa poſſa rimediare a gli accidenti eſterni, che arriuano al corpo humano. Ha la Fiſiologia per affermare il ſuo giuditio ſicuro ſopra il temperamento, elemento, humore, &c. come noi hauemo conſiderato di ſopra. Ha la Fatalogia per conſiderare le malattie in generale, & principalmente le febri. Ha la Iuriſprudenza, per rendere a a ciaſcuno quello, che gli appartiene. Ha la Geonomia, per gouernare la ſua famiglia. Ha la Dialettica, & l'Ethica, per imparare le ſcienze neceſſarie, & regolare gli ſuoi coſtumi, & vna infinità di altre ſcienze, la ricerca delle quali io laſcio a gli più curioſi, che coſa vi è dunque più nobile in quanto all'anima, & in quanto al corpo dell'huomo?

La Simia
osso del Fronte
sutura coronale
ossa parietale
osso petroso
mascella superiore
osso della guancia o geme
mascella inferiore
clauicola
le coste
cartilagini del petto
osso dell' humero
osso del radio
osso del femore
le Vertebre
osso del cubito
osso Ilium
osso della patella
Ossa della codbla
osso del tarso
osso del methatarso
Osso del petignone
osso delli detti
Osso del tibia
osso del fibula
ossa del tarso del piede
osso del collo del piede
ossa del metatarso
ossa delli detti
osso del Calcio
osso del talo
osso nauicolare
F. Gio. Germano francese inuent.
N. Perrey fec.

Opò hauer discorso sottilmente della natura eccellenza, & proprietà dell'Huomo, mi pare che per sequire vn buon ordine, poiche da lui noi venemo alla cognitione delle proprietà, & natura de gli Animali, che à noi sono più domestichi, & familiari che sia espediente di ricercare in questo luoco, quello che serà più particolare intorno alla natura della Simia, perche come le quadrupede sono più nobili, & eccellenti che le cose insensibili. Questo medesimo Animale pare caminare il primo fra gli Quadrupedi per hauere vna tale, è tanto gran similitudine con l'huomo, che essendo anatomizato l'vno, e l'altro con fastidio, si non in qualche parte si può riconoscere differenza tra l'vno, e l'altro.

In quanto alla natura di questo Animale: Plinio nel suo libro della natura de gli Animali cap. 54. dice che sono d'vna industria, & ingegno tanto grande di ongersi gli occhi, & calzarsi, & inuolgersi de gli filacci, come fanno i Cositori, li quali le pigliano in questa maniera: Mutiano dice hauer visto di Simie, che giocauano à gli scacchi, che haueuano fatti di cera, & che all'occhio conosceuano il Rè; il Caualiero, & altro del gioco: si dice che quando la Luna è al mancamento, le Simie sono malinconiche, e quando è noua sono giouiali, e saltano in segno d'allegrezza. Al sicuro tutti gli animali quadrupedi hanno timore dell'Ecclisse tanto del Sole, quanto della Luna, è questa particolarmente; le sue madri sono tanto innamorate delli suoi figliuoli piccioli, che ne son quasi matte: vna Simia domestica hauendo fatto il suo figlio lo porta in braccio, e lo và mostrando ad ogn'vno, essendo contenta che tutti lo maneggiano, e che gli faccino carezze come se hauesse cognitione che ogn'vno è allegro di quel che hà fatto, nondimeno lo maneggiano tanto è carezzano, che in fine per le troppo carezze l'affogano: Di questa spetie di animale gli più pericolosi sono gli Margotti, ò Baboino ma gli Guenoni, e Marmotti sono più amabili: le picciole Guenone sono di vn'altra maniera, perche hanno la barba, & il principio della coda miscolata da colore

Gli naturali hanno scritto molto poco della natura di questo animale, e però io andrò ricercando più curiosamente, che loro non han fatto per conto di certa moralità, che io spero, che non serà di disgusto al Lettore. Tra le altre cose Demostene per Tesifone diceua, che chi voleua rappresentare vn huomo da poco, & atto ad ogni sorte di vitio bisognaua dipingere la figura di vna Simia: & il Filosofo Esquine diceua che questo animale era tragico perche nel primo incontro pare dolce è gratioso, ma in fine lo ritrouano infedele, e fraudolente: & Didone nella sua Historia parlando de gli murmuratori diceua che non ne faceua più stima, che di vna Simia, per questa occasione Plauto chiamaua questo animale cattiuo, e di poca stima.

Ma in particolare l'huomo dissimulato, che copre, & asconde gli suoi vitij, & abbominationi era da gli Egipti rappresentato per questo animale. E gli naturali concludono che questo animale è talmente astuto, che quando è andato del corpo lo copre di terra, ò di quel che incontra.

Si seruono ancora della figura di questo animale per dimostrar l'imprudenza, e vergogna di vn'huomo, perche doue la natura hà prouisto è couerto di Capelli, gli altri animali per coprire le parti più vergognose, la Simia sola è quella che le tiene scouerte: & così Platone racconta, che nella sua Patria il Tersite il più brutto, e lussurioso, che la terra habbia giamai soppportato, fù trasformato à la forma di vna Simia per dimostrare come haueua inuitato questo animale nelli suoi brutti, e vergognosi piaceri.

DEL

Il Cane.
osso del naso
osso parietale
osso occipitale
osso omoplata
Vertebre
osso geme
mascella superiore
mascella inferiore
osso del humero
osso del radio
osso del cubito
ossa del carpo
ossa del metacarpa
ossa delle detta
ossa delli detti
cartilagine del petto
ossa del metatarso
ossa delle coste
osso ilium
osso del tarso del piede
osso del femore
osso tibia
osso fibula
osso del calcio

# DEL CANE.

Dopò hauer discorso dell'Animale, il quale più vicino porta la figura di vn huomo frà gli quadrupedi. E raggioneuole nel secondo loro ragionare qualche cosa di quello, il quale se bene non rappresenta niente dell'huomo: nientedimeno per caggione della gran fedeltà, & amore, che porta all'huomo, & è compagnia tanto fedele, che gli Autori hanno notato, che spesse volte hanno preseruato il loro Patrone dalle mani de ladri, è come Instrumento della Giustitia diuina frà vn millione di Huomini hà fatto riconoscere gli Assassinatori, che haueuano tolto la vita al suo Patrone. O essendo gettato il suo Patrone dentro del Teuere in Roma per sentenza publica, si è sforzato poter preseruarlo di affogarsi, e mille altre marauiglie, che legger si ponno in Plinio, Valerio Massimo, & molti altri Autori.

E questo *è* il Cane, della natura *è* proprietà del quale se ne dicono de marauiglie lui solo frà tutti gli Animali conosce il suo nome. Dice Plinio, che intende la gente di casa al parlare; per lunga che sia la strada si ricorderà sempre doue è venuto è non vi *è* Animale dopò l'Huomo, che tẽga tanta bona memoria come lui.

In quanto alla caccia è il più sauio di tutti gli Animali, non vi *è* nessuno, che habbia tãto bon odorato, perche segue alla pista l'animal, che caccia, anzi conduce il Cacciatore sin dentro la cauerna dell'animale; Le sue ceruella crescono, & sminuiscono, come quelle del Lupo, secondo la Luna; di più serue questo animale ancora per riconoscere la mutatione del tempo, *è* come meglio Astrologo ci da auuertimento della varietà, & mutatione del tempo, che deue succedere nell'Aria. Et alcuni Autori hanno notato, che quando il ventre gli fà rumore, come il trono ci pronostica ordinariamente la pioggia, talche il rumore, che si fà dentro il ventre di questo animale, è come vn segno infallibile, è molto sicuro della pioggia, che deue venire *è* nè più nè meno, che quando noi vedemo la Luna rossa, come dice il Poeta, è segno che saremo sequitati da vn vento: *Palida Luna pluit rubicunda flat alba serenat.* Questo medesimo animale voltandosi per Terra ci dà sigurtà di vento, che presto deue sequire, e come l'esperto Piloto conosce la tempesta vicina per gli salti delli Delfini Pesci Rè del Mare; così noi conoscemo la tempesta esser vicina, quando questo animale tiene colcato il ventre contro terra. Ecco quãto può dirsi della natura di questo animale, del quale lasciando molte altre belle cose curiose, che si possono vedere leggendo gli Autori, che ne hanno ampiamente scritto. Vediamo, che non vi *è* quasi niente nel corpo di questo animale, che non gioua per la curatione del corpo humano.

Vna persona, che habbia vn male occulto, & interno, come Intestini della

milza,

milza, &c. che mette ſopra il ventre vn Cagnolo, che ſia giouene, che non habbia ancora viſta ſubito attrahe ſopra di sè tutto il male, & poi biſogna ſepellirlo ſubito; acciò detto Cagnolo non infetti qualcheduno hauendo fatto in sè attrattione di tutto il veleno del male, che era interno dentro il corpo.

Cōtro ogni malatia è buono da magnare di vn Cane piccolo, e ben corto: l'acqua di vn Cane ben diſtillato in Bagno Maria impediſce, che gli capelli non ritornino.

Le ceneri di vn Cane abbruggiate con oglio commune, e bona à far deuentar gli capelli negri.

La pelle di vn Cane ligata al dito, impediſce la diſtillatione del cerebro, procedendo da ogni humore ſoprabondante.

Pigliate vna ſtrenga di pelle di Cane, & fatene doi ò tre giri attorno del collo di quello, che ha la Scalenzia, & trouarete vn ottimo rimedio.

Per la Podagra portate ſcarpine di pelle di Cane: è ottimo remedio ancora per gonfiezza di gamba, procedendo da humore del fegato; è ottimo remedio le calzette di detta pelle.

La carne ſalata del Cane, che è ſtato arrabbiato è ottimo remedio per dare à magnare à quello che è ſtato morſicato da vn Cane arrabiato, e lo guariſce.

Bere del ſangue di vn Cane, gioua grandemente contro veleno; gioua anco per la rogna.

L'inſogna di vn Cane con oglio vecchio, e ſucco di abſinto meſſo dentro le orecchie leua la ſurdità.

L'inſogna ſcaccia le lendini.

Il ceruello di vn cane meſſo in forma di empiaſtro, & di ſopra della lana con ligatura ſecondo l'arte, rimette vn'oſſo rotto in quattordici giorni.

Il Craneum di vn Cane abbruggiato, è ridotto in cenere, ſerue à gli dolori di teſta, & alle piaghe.

La poluere delli denti abbrucciati, conſolida le gengiue, & imbianchiſce gli denti.

Pigliate quello, che hà vomitato vn Cane ſopra il ventre di vno Hidropico ſubito farà dell'acqua.

Il fegato di vn Cane, con mele miſcolato caldamente inſieme poſto dentro le orecchie con ſtoppa, e bombace, non vi è più ottimo remedio per la ſordità.

Il latte di vna Cagna impediſce, che li capelli non caſcano, ò eſſendo tagliati, impediſce, che non ritornano coſi ſubito, ſi fà vntione.

L'orina del Cane leua le verruche.

Il ſterco del Cane è molto buono per le Vlcere, e piaghe inueterate è maligne è leua le verruche.

Le conſiderationi, che ſi fan ſopra di queſto Animale, non ſi fermano coſi corte, perche oltre queſte, che di ſopra, e ſeconda varia conſideratione, & proprietà,

prietà che sono in se il simbolo di parecchi belle è notabili virtù, & ancora di qualche vitio. Pierio in questo proposito al lib. 5. nelli suoi gieroglifici al capitolo del Cane nota, che questo Animale fra gli antichi significaua, quelli che faceuano professione di lettere diuine, perche come il Cane non si ferma di gridare; così quello che gouerna le cose sacre non deue hauere altro esercitio, & meditatione che di gridare contro gli vitij, e non ricercare l'amicitia di nessuno, ne più, ne meno, che il Cane non fa amicitia con quelli che conosce esser forastieri di casa. Così fra gli Hebrei il Profeta Helia; Gieremia, Ezechiele, Osea, & molti altri sono stati qualificati del mondo Cane: Et fra gli Greci il Filosofo Diogene del quale è venuta quella tanto nominata famiglia de gli Cinici così chiamati per la loro grande è continua austerità de vita: Transibolo è di parere che l'arte, e scienza de indouinare è stata ritrouata per la via del Cane: Platone nel 2. de Republica vuol che noi impariamo la dolcezza, & amoreuolezza verso gli domestici, e la magnanimità d'animo, nella correttione, reprehensione, ò castigo de gli nostri inimici: Et perche tale douea esser San Bernardo il quale non hà mancato mai di gridare contra gli inimici della nostra fede, & dimostrarsi dolce, e benigno nella sua conuersatione ordinaria, però sua madre essendo grauida di lui le parue veder in sogno che haueа parturito vn Cane; Et perche gli Dei faceuano comparire particularmente due virtù, la giustitia, e la clemenza, per questa occasione le vestiuano della pelle di questo Animale.

Non vi è cosa più noiosa all'huomo che l'ingratitudine de gli beneficij riceuuti, & così questo animale come se fusse dotato di raggione l'hà tanto à sdegno che non l'hà giamai fatto à nessuno anzi è dotato di vna tal memoria è riconoscenza di quello che gli fa bene, che gli fa carezze ordinariamente: Et così è il simbolo della bona memoria; per questa occasione, Socrate per dar sicurtà, che haueua imparato à mente l'oratione de Lisias, ne fà Giuramento per il nome del Cane come racconta Platone in phedro.

Finalmente per questo Animale ci è dimostrato la Filosofia, la quale essendo compresa sotto tre capi; la resonabile, la naturale, e la morale, gli antichi voleuano che tutte tre ci fossero rappresentate per le tre teste del Cane, Cerbero è anco il simbolo di vna perfetta obedienza, quello che gli antichi per dimostrare dipingeuano vn Cane hauendo la testa voltata sopra la schena, in che Sa-

lomone pare hauer fatto allusione, quando dice che vn Cane viuo era meglio che vn Leone morto; *melior est Canis viuus, Leone mortuo*; intendendo per il Lione morto, la superbia del disobediente, & per il Cane viuo la diligenza di quello che fa professione di obedire in quello, che gli comanda.

Il Gatto

# DEL GATTO.

BEnche il Cane, e il Gatto ſiano doi Animali tanto antichi inimici l'vno de l'altro che non contrattano neſſuna amicitia che poſſa durare frà di loro tutta volta, perche ſono in numero de gli Animali più domeſtici; per queſta occaſione; Noi li facemo ſequitare l'vno dopo l'altro, e dunque il Gatto di tal natura, come dice Fauſto Pompeio ſubito che è generato porta la figura di vn Leone, e gli ſuoi occhi come vna fiamma di foco creſcono, e ſminuiſcono ſecondo la Luna, però fra gli Egiptij era il ſimbolo della Luna alla quale era medeſimamente ſacrificato, e in tali veneratione fra gli Idolatri, e Pagani che quelle che haueano ammazzato vn Gatto, erano diuerſamente condemnati à morte crudele per mano del Popolo, e biſogna notare che queſto Animale hà vna tal conuenienza con la Luna, che porta è genera tanti de piccoli che gli Aſtrologi danno de giorni alla Luna per fare il ſuo corſo. Primieramente ne fa vno, poi dui, poi tre, & eſſendo arriuato ſino al numero del ſettimo finiſce, & diuenta ſterile, che ſono tanti de Gatti piccioli, che ci è di giorno alla Luna cioè 28. & di più ciaſcun ſettimo giorno la ſua faccia ſi cambia ordinariamente di vna figura ad vn'altra le prunelle de gli occhi ſecondo il creſcimento, ò diminutione della Luna varia medeſimamente, creſcendo, ò ſminuendo. Alcuni vogliono che le prunella de gli occhi di queſto Animale nè più, nè meno, che il Giraſole và ſequitando, e girando come il Sole dicendo che à la matina quando ſi leua il Sole comparono longhe, al mezzo giorno tonde, e ronde, & al paſſare del Sole ſi oſcuriſcono come il Sole.

Si quelli che ſono tanto innamorati di queſto Animale, che gli fanno tante carezze, e con le mani, e con la bocca ſapeſſero il pericolo, che ne riceue il lor fiato, non ſe lo ſarebbono accoſtare mai vicino dui paſſi; perche ſi ſcriue che il ſuo fiato è molto pericoloſo per cauſa della febre Ethica, dalla quale queſto Animale è ordinariamente trauagliato.

In quanto al vſo della medicina il Gatto non è talmente inutile che non ſe ne poſſano cauare molte vtilità, e remedij efficaci, e ſecondo la conſideratione di quelli, che ne hanno ſcritto: la ſua carne calda, e ſecca guariſce le hemoroyde.

Con la inſogna del Gatto voi annihilate tutti gli altri remedij,

che

che feruenо à lustrarsi la faccia.

La insogna è vn remedio mirabile per leuar il dolor delle poda gre, chiragre, &c.

Per gli occhi vedete vn remedio ottimo, & approuato pigliate la testa di vn Gatto tutto nero che non habbia altro colore per la vita, e brusciatela dentro vna pignata in modo de Calsinatione, questa Cenere la soffiarete doi, ò tre volte il giorno dentro l'occhio per il Canale di vna penna, e si la notte sentite dolore, ò ardore pigliate foglie di Cerque bagnate dentro acqua di rosa, & ponetela sopra del occhio, ritornerà la vista ancora che hauesse portato il male vn'anno.

Si dice che il suo sterco attaccato al braccio dopò sette giorni scaccia la febre quartana.

Si può ancora cauare qualche instruttione intorno à gli suoi costumi, e come noi hauemo detto della proprietà della Simia, il medesimo si vede in questo Animale in quello che consiste la ver gogna de gli suoi Escrementi, che la natura gli hà imparato di coprire, acciòche fusse da vna parte la similitudine del dissimulato, che sotto il mantello di vna finta dissimulatione di santità và coprendo le bruttezze de gli suoi vitij, & imperfettioni, & dall'altra parte quello che hà il core è ambitione alle cose poco honeste, & vergognose.

Rappresenta ancora l'impudicitia della Donna, perche la femina di questo animale hà per ordinario, con gli suoi gridi di chiamare il maschio in tal actione, anzi ce lo forza dandoli punitione, & castigo si non vuol consentire in quello che non si vede, che per troppo in queste Donne che hanno abbandonato il suo honore, & riputatione.

DEL

Il Sorge
vertebre
ossa della coda
la paleta o omoplata
ocapitale
macella inferiore
macella superiore
humero
radio
cubito
delle coste
cartilagine del esterno
sifoide
carpora
metacarpo
li detti
osso del naso
tibia
femore
fibula
Ilium

# DEL SORGE.

BEnche secondo l'opinione di molti il Sorge sia generato spesse volte di vna materia putrida, ò di corruttione; nulladimeno si generano ancora l'vn l'altro come gli Animali domestici, p q̃sta occasione noi nè diremo q̃l poco che n'hauemo ritrouato fra quelli, che ne hãno scritto.

In quanto alla natura questo Animale, è di vn temperamento humidissimo, sua carne è molle, calda, & vn poco grassa. tiene vno vdito acutissimo, & intende benissimo, è di natura timida, ladro, & assai noceuole à l'huomo perche mangia tutto quello che mangia l'huomo, particolarmente il Pane; per questo gli Egiptij pigliauano per segno è ricordo del giuditio perche faceuano elettione del cibo è nutrimento del alimento più substantiale, e di meglio gusto; & à questo in particolare, che ritrouandosi in vna casa vecchia, preuedendo che la rouina è vicino ad arriuare, se ne fugge il primo: finalmente è dotato di tale industria, & sottilità che si molti Sorgi cascano dentro l'acqua; la natura li hà imparato di fare vna fila è si morsicare la coda l'vn l'altro per più facilmente potere vscire da quel euidente pericolo doue si ritrouano; la medicina ne caua ancora di vtilità perche si qualcheduno è morso da vno Scorpione, metteteli di sopra vn Sorge scorticato è tagliato il quale è molto buono: anco è bonissima la carne del detto Sorge à chi è morsicato da vn Serpente.

La Carne di vn Sorge leua tutte le verruche, e porri.

Per far venire le ciglia, ò palpebra bisogna mettere in infusione Sorgi piccoli per ventiquattro hore, & di quel acqua se ne ongerà, che le farà nascere in breue tempo.

Per l'esquiuantia pigliate l'acqua dentro della quale sia stato qualche tempo vn Sorge, & datela à bere al patiente, & vederete giouamento.

Galeno al libro primo dice che per impedire, che li capelli non cascano, bisogna dissoluere la polue di vn Sorge abruggiato con oglio, ò altro vnguento, è admirabile.

Questa sopradetta polue mescolata con mele, e fregarne li denti fa vna bona bocca.

Rostite vn Sorge, & fatelo magnare ad vn figliolino fa chenon orina nel letto dormendo.

Il suo sterco mescolato con la mità di fango abruggiato insieme, & mescolato con mele fa rinascere li capelli.

Per

Per la febbre terzana è quartana è bono mangiare di Sorgi arrostiti
A la morsicatura di Sorge sono boni gli Agli, e Fichi.

Facicamo sequitare vn poco l'vtilità, che questo Animale apporta intorno alla medicina la quale consiste nella conseruation del corpo ad vna consideratione, & ricercà di quel che tocca l'vtilità, e il bene che se ne può cauare per gli costumi, & cosi essendo composti di vna materia assai putrida, e corruttibile per questo è à proposito l'imagine del imbecillità dell'anima perche ad vna minima occasione, & incomodità diuenta fiacco, e senza forza, e spesso si more per vna reuolutione de gli suoi intestini è tanto più che hà il musso simile à quello di vn Porco tanto più ce hà della similitudine in tal maniera, che alcuni hanno notato se voi date dentro vn figho il core di vn Sorge à mangiare à vn Porco dall'hora in poi non farà più il rumore di vn Porco. quello che Pierio lib. 13. de Mure dice essere stato esperimentato in Padua à suo tempo: gli altri vogliono rappresentare per vno Sorge bianco le delitie della lasciuia, & per questo Plauto introducendo Fornesio, che persuadeua à Dinareo, che fosse amoreuole ad ogn'vno per conto de gli suoi gusti, & piaceri venerei dice in questa sorte: *sed tamen cogitato mus pusillas quam sit sapiens bestia ætate vnicuique cubiculi nunquam committit suam. quia si vnum obsideatur aliunde profugiū quærit:* Et per rappresentare vna Donna lasciua gli antichi si serueuano della figura di questo animale; ancorche il Petrarca ne gli suoi versi voglia per vn Sorge bianco intendere vna persona casta, e molto perfetta perche questo animale vol più presto lasciarsi pigliare, che imbrattarsi dentro il fango, e lordura, che gli sia stata posta inanzi la porta della sua grotta, & cauerna.

La Cestudine

# DELLA TESTVDINE.

BEnche la Testudine sia vn Animale molto difforme è brutto, & che pare non hauer somiglianza, ne conuenienza con gli altri Animali, tuttauolta per esser in se vtile è misterioso, noi la metteremo fra gli nostri animali domestici. Vi sono quattro sorti di Testudine, cioè terrestre, & aquatile, & tutte viuono, ò nel Mare, ò nelli fiumi, ò paludi, ò di sopra la terra, & tutte sono vestite di sopra, & di sotto di vna scorza, ò cocciola tāto dura, che le rote di vn carro vi ponno passar di sopra senza poterla offendere; hà la pelle rospida come la Lacerta, e la testa, e la coda come il serpe, sarà solamente la palpebre inferiore per causa della durezza delli suoi occhi, che se bene hà il pulmone molto grande, nondimeno è senza sangue, hà il suo fegato maleficiato, la sua milza piccola, lo stomaco simile à quello de gli animali quadrupedi, e lei solo fra gli animali che portano scorza hà gli rognoni, benche Aristotele lib. de animalibus vuole che quelle che viuono fra gli Paludi non habbiano ne vessica, ne rognoni: gli quattro piedi sono simili à quelli delle Lacerte con cinque deti, & onghie, & tutto al contrario de gli altri animali à l'osso delle spalle che noi chiamamo l'osso della paletta che stà posto di dentro il petto, che è causa che gli suoi doi piedi dinanzi fanno il moto di dentro in fora al contrario de gli altri, che di fuora lo fanno in dentro.

La Testudine viue, ò nell'acqua, ò sopra la terra, & quelle di acqua hanno bisogno di respiratione, il suo caminare è tardiuo, la voce sottile, e saluatica, ma più chiara che quella del serpente; Nel Mare Indiano sono di tal grandezza, che vna scorza, e capace di coprire vna casa è particolarmente nel Mar Rosso, se ne serueno di Barcha.

Si pigliano facilmente sopra del mezzo giorno, nel qual tempo vengono sopra l'acqua per pigliar fiato doue riceueno tal contentezza, che si adormentano in modo tale che le loro scorze vengono à seccarsi per i raggi del sole, che gli batte di sopra talmente che non ponno più ritornare nel fondo del acqua, ma vāno notādo sopra di quella; la notte vengono nelli prati doue mangiano, pigliano fiato, & anco si riposano non hanno nessuno dente ma hanno la mandibola tanto dura che rompono sino alle pietre. La mandibola superiore serra l'inferiore in forma di scatola. Essendo sopra la terra fanno l'oue fra l'herbe come quelle delli vccelli in numero di cento, & hauendole sepellite, & couerte di terra, e vnita la terra loro le couano la notte, & stando vno anno ad vscire.

Alcuni hanno pensato, che le couauano con il loro risguardo, la femina fugged'accoppiarsi col maschio sino à tanto che il maschio gli habbia posto vna paglia dinanzi, e con quella la ferma, e la gode senza alcuna resistenza.

Li Troglotisti, ve ne hanno che portano le corna le quali si mouceno come li remi di vna Barcha, ò Naue, ce ne sono ancora de terrestri, & particolarmente nel li deserti d'Africa, e viueno secondo, che si dice della ruggiada che è cascata la notte.

Gli medesimi Troglotisti sono tāto superstitiosi, che adorano questo animale. Carbilio Polio, è stato il primo inuētore da segare le scorze di Testudine per farne ornamēti di letto, tauole, & scrittorij, e se ne seruiuano in quel tempo come hoggi à noi serue l'Ebano, Auorio, &c. la natura hà imparato à questo animale, che quando si vuol battere con gli serpi, che si rinforza, e fortifica con l'herba chiamata Pulegio, la quale la preserua da non essere offesa dal veleno di detto serpe: Questo animale è inimico della Simia, e della Pern ce.

Se noi qui volemo hauer risguardo all'vtilità è frutto che la medicina ne caua per la salute del corpo humano, noi hauere mo sugget to assai di lodare Iddio, il quale hà dotato di tanta virtù vn'animale che in se è tanto difforme.

Et primieramente il suo sangue beuuto à digiuno gioua grandemente à tutti quelli che hanno difficoltà di respiratione.

Pigliate vna Testudine leuatigli gli piedi, la testa, la coda, & tutte l'interiore fate bollire la carne sino à tanto che si separi dall'osso, & date il brodo à beuere ad vno Tisico, sei hora inanzi di magnare vn poco tepido è sequitando per qualche giorno, è rimedio ottimo.

Pigliate solo la carne della Testudine fatela cocere con quantità d'acqua di Ceterach doue aggiongerete sopra la fine vna onza di Gia lappo pistato grossamente, date il detto brodo in quantità di doi onze ad vno Hidropico per qualche giorno la matina, consuma grande mente l'acqua, allegerisce lo stomaco, & gioua al fegato.

Chi hauesse mangiato troppo gran quantità di mele è che fosse aggrauato d'indigestione la carne della detta Testudine cotta à perfettione è ottimo remedio anco per quelli che patiscono delle Podagre.

Il suo sangue è ottimo remedio contra ogni veleno d'animali, siano Serpenti, Vipere, ò Scorpioni.

Gioua il detto sangue à far rinascere li capelli, anco per impedire, che non cascano.

Il detto sangue beuuto in equale quantità di vino gioua assai contra la Epilepsia.

Il detto ſangue tenuto in bocca rinforza grandemente li denti, che ſi moueno.

Se voi volete impedire qualcheduno che non beua mai più vino, lauate qualche tempo vna Teſtudine con buon vino, poi pigliate del ſuo ſangue, che metterete dentro il detto vino, & poi datelo à beuere per ſpatio di tre giorni à digiuno circa di tre onze, che coſi ne perderà talmente il deſiderio, che mai più ne beuerà.

Pigliate la ſua ſcorza con bombace vecchia, & fate calcinar inſieme dopò incorporate la detta cenere con oglio in forma di linimento vngete gli occhi doue ſaranno caduti li capelli, e li farà rinaſcere.

La ſuffumigatione delle ſcorze della Teſtudine è coſa ottima per li dolori delle Emoroide.

Gli piedi della Ceſtudine poſti di ſopra à quello di vn podagroſo cioè il dritto ſopra il dritto, e il manco ſopra il manco, per vna proprietà occulta caccia la Podagra, il medeſimo le ſue mani fa alla Chiragra.

Le ſue oua ſono bone per la toſſe de fanciulli.

Se vuoi volete che tutte l'herbe, che hanno da ſeruire per la meneſtra non ſiano ſoggette à gli vermi, ò moſche, fate ſeccare la loro ſementa dentro la ſcorza della Teſtudine.

Sarebbe à voler andare in infinito, chi vorrebbe raccontare tutti li remedij che noi cauamo da queſto animale, per tanto ci contentiamo per il preſente di queſto poco che n'hauemo detto, tralaſciando il reſto al dotto è prudente Medico, e vederemo di cauare qualche concetto morale per gli curioſi.

Li Antichi per dimoſtrare la caduta di vn huomo poſſente il quale è reſtato ſenza ſperanza di vna maggior fortuna rappreſentauano vna Teſtudine, che nataua ſopra l'acqua, e battuta dalli raggi del Sole, perche come Noi hauemo detto la loro ſcorza eſſendo ſeccata dalli raggi del Sole lei diuēta facilmente preda delli peſcatori nō potēdo reintrare dentro dell'acqua, ò ſi nō è pigliata viene à morire di fame.

Et al contrario volendo rappreſentare vn huomo forte è riſoluto à ſopportare ogni aduerſità dipingeuano vna Teſtudine battuta, & agitata dalle onde, & dalli raggi del Sole per il quale veniua ad eſſer impedito d'affogarſi dentro l'acque d'aduerſità.

Di più la ſcorza della Teſtudine è il ſimbolo di vna fortezza inuincibile di maniera, che gli Antichi hanno detto in Prouerbio, ogni volta, che hanno voluto ſignificare qualche coſa ben conſeruata, & quaſi inuincibile diceuano, *quam curat Teſtudo muſcam*, & dell'anima dotata di virtù, *cedit nihil plus timet fortunæ incurſum, quam Teſtudo muſcas.*

Et

Et per questo la famiglia di Cesare hauea per costume di far lauare i fanciulli della sua famiglia dentro de Bagni fatti in forma di scorza di Testudine,& Vitruuio fa mentione di vn instrumento è machina di guerra proprio à romper le muraglie che si chiamaua Testudine,& ne rende la raggione, perche difficilmente si può rompere ne aprire la bocca di questo animale.

Alcuni per significare vn huomo che difficilmente muore benche ferito à morte,rappresentano vna Testudine con la testa tagliata, che risguarda con attentione il suo corpo,perche la sua carne ha vna tal viuacità,& particolarmente quella di mare,che vn gran pezzo di tempo dopò hauer la testa tagliata riguarda la mano che ce l'hà tagliata, e si ce l'accostano vicino la bocca lei si sforza di morsicarla.

Per il contrario, per rappresentare vn huomo poltrone è tardo alli negotij si dipinge vna Testudine che camina,di doue cauò suggetto vn anticho parlando ad vn poltrone è negligente di dire. *Testudinem hunc tibi grandibo gradum si fustem sumpsero.*

Et Antistine per burlarsi de gli Athenesi,che si gloriauano di non esser mai vsciti dalle loro Città, gli diceua, *commune hoc habetis cum Testudine, & Cochlea.*

Et in poche parole questo animale è dotato di vna tanto contagiosa poltroneria,& tardità,che alcuni Authori dicono,che se il suo piede dritto è posto dentro di vna Naue,la Naue anderà più tardiua.

Di più per dimostrare vn calumniatore, è maldicente si dipinge la testa di vna Testudine con la bocca aperta,per dar ad intendere, che sin come questo animale,tutto quello che piglia in bocca lo rompe,e diuora,cosi fa il maldicente.

Quel gran Phidia per rappresentare l'honestà delle Donne è come doueuano stare nelle lor case con modestia,e silentio,hauendo cura della loro famiglia, fece il ritratto di Venere con vna Testudine sotto gli piedi.

Et per fare vedere quanto importa la modestia di vna Donna la quale li dà più di riputatione, che non tutte le bellezze del mondo; Alciato ce lo fa intendere in questi versi.

*Alma venus quæ nam hæc facies, quid denotat illa.*
*Testudo, molli quam pede diua premis?*
*Me sic affinxit, Phidias sexumque referri*
*Fœmineum nostra iussit ab effigie.*
*Quodque manere Domi, & tacitas decet esse Puellas.*
*Supposuit pedibus talia signa meis.*

Il Gallo.

# DEL GALLO.

MEntre che noi non hauemo pigliato questa impresa à discorrer solamente de gli Animali quadrupedi più domestici, ma si bene di tutti quelli che in generale sono dotati d'anima, & di sentimento secondo l'intentione de la distinctione del terzo genere delle creature che noi hauemo apportato nel principio: & pare à me che sono in certa maniera obligato di recercare de gli animali che hanno più la sua conuersatione fra l'aria, che sopra la terra; & quelli sono gli volatili, & per più facilità di coloro che leggeranno, e si seruiranno di questo mio discorso; Io mi sono obligato di discorrere, & trattare di quelli animali, li quali à noi sono più familiari, & priuati.

Noi cominciamo per quello, che ci serue di Horologio al mancamento del Sole, ò sia di notte, ò di giorno, il quale si chiama Gallo: vccello che in quanto alla varietà delle sue penne è vna cosa tanto bella che la natura l'habbia potuto procurare, oltre le altre singularità, che la natura gli habbia conferito, & se voi abadate bene mai, ò rare volte li vederete gli doi occhi in terra fissi, anzi alla contraria come si hauesse qualche intentione, ò pretensione al Cielo, tiene sempre vn occhio dritto in alto, come se mentalmente volesse riconoscere, e render gratie al Authore della natura: Io non voglio lasciar passare con silentio vna consideratione, che hò fatto vedere, & esperimentare spesse volte anathomatizando questo vccello, che quando il *Craneum*, ò osso della testa è separato destramente, & il Ceruello tutto intiero dalla parte superiore rappresenta benissimo la figura di vn Rospo, & voltato sopra sotto rappresenta la figura di vn Giglio, che sono le antiche, & moderne arme de li nostri compatrioti Francesi. Ma auertite che la testa bisogna che sia primieramente cotta acciòche volendo separare l'osso, non si rompa la figura; e forma del Ceruello.

Si dice ancora che questo vccello fa l'ouo come la Gallina, non cosi grosso nè in tanta quantità, ma che sono di tanta malignità, che essendo sepellito dentro le stalle, putrefatto facilmente produce, e genera serpenti.

Ma vediamo di gratia à che ce ne potemo seruire per la curatione delle malattie che perdono il Corpo humano.

Primieramenre per la Pituità acquosa, e bono di mangiare di vn Gallo rostito, & che sia caldo quando si mangia.

Pigliate vn Gallo vecchio fatelo bollire con noce commune, & da

tene da bere quattr'onze due hore auanti magnare la matina. è ottimo rimedio per le febri, & si che sequitando detto remedio qualche giorno.

A chi è morso da vn Cane arrabiato beua del suco di vn Gallo in forma di sorsico.

Il suco di vn Gallo vecchio è bonissimo contro la dissenteria, & cacasangue.

Per la Colica il suco di vn Gallo vecchio con polipodio è anise cotto secondo l'arte.

E bonissimo perche la sustanza nitrosa, & salata del Gallo vecchio scaccia le ventosità.

Il suco sopradetto è bono à la morsicatura del serpente.

Anco è bono di beuere detto suco à chi è auuelenato per causa, che fa lubrico, & facilità lo stomaco al vomito, & rende lubrico il Corpo.

La Cresta ben poluerizata serue contro la morsicatura di vn Cane arrabiato.

La detta Cresta mangiata da quelli che orinano nel letto, loro non lo sapendo li ferma.

Pigliate le pietra, ò renella che si ritrouano dentro la vessica del Gallo ben poluerizata, e pigliato in potione è rimedio ottimo contra la pietra.

Scriue Dioscoride, che nel ventricolo del Gallo si ritroua vna pietra chiamata alettorio, la quale si vn soldato ritrouandosi in battaglia hauerà sopra di se combatterà con grand'animo hauendo detta pietra vna virtù occulta dal Sole d'allegrare il core, & dar vigore, & forza al combattente.

Passamo dalla medicina temporale alla spirituale, questo vccello ci rappresenta molte cose, che noi douemo seguire, & imitare, e molte altre che douemo fuggire, è odiare, e nel primo luoco per la bella varietà delle sue penne secondo Pittagora ci da ad intendere, che noi douemo nutrire l'anima è l'intelletto nostro alla conoscenza delle cose sacre, e diuine è della dolce manna della contemplatione delle cose celesti: & per farcelo intendere oscuramente Pittagora comandaua, che fussimo curiosi di nutrire vn Gallo in casa nostra, & Socrate essendo vicino alla morte, & aspettando, che il suo spirto si giongesse con la suprema diuinità diceua, che era indebitato di vn Gallo à Esculapio medico dell'anima, & del spirito: volendo dire, che l'anima sua essendo vicina di lasciare il corpo era allhora che cominciaua ad esser bene, & esser vicino è liberato da le malattie temporali.

D'altre

D'altri interpreti di Platone vogliono, che questo Filosofo faceua questo sacrificio di vn Gallo alla fine delli suoi giorni à Esculapio per dimostrare, che l'anime volando al Cielo doueuano cantare de canzoni, & cantici di allegrezza al Dio Febo, che diceuano esser il più grande de gli Dij.

Di più questo vccello hà vna tal vigilanza, che serue come di Horologio nelle più oscure tenebre della notte, & come vn'altra sentinella va diuidendo egualmente tutti gli somni della notte sino al leuar del Sole, & per questa occasione significa il primo motiuo della gratia, che riceueno gli huomini, mediante la quale si sueglia, e si rileua dalle più oscure tenebre de gli suoi vitij, & imperfettioni, perciò Sãto Ambrosio diceua in questo proposito di San Pietro. *Et Gallo multo ante lucem canente adhærens respicit Petrus, & expergens factus facti culpam iniecit sui amoroque flætu criminem rebellionis expurgat.*

Altri vogliono che sia il simbolo de gli Dottori, & Professi, pigliando questo dalle parole di Iob. *Quis dedit Gallo intelligentiam*; perche il proprio de gli Professi, & Dottori, è di annuntiare la venuta del Aurora, cioè della Gratia, & della misericordia à gli huomini, mentre che sono retenuti fra le ombrose tenebri di questa presente vita: Et così San Paolo come vn'altro Gallo diceua, *nox præcessit, dies autem appropinquauit.*

Et si bene è il simbolo della vigilanza, & delle cose celesti, della purità dell'anima delli Profeti, & Dottori, come noi hauemo detto, nulladimeno figura ancora l'impietà de gli huomini verso Iddio è de gli figliuoli verso li loro parenti. Perche questo vccello come non hauendo nessuna conoscenza ne alcuno ricordo delli beneficij riceuuti dal Padre, & dalla Madre, che l'haue alleuato li va facẽdo ordinariamẽte la guerra, li caccia, li batte, e li combatte. Per questa occasione gli Legislatori per punire gli Parricidi haueuano per vsanza di rinserrarli dentro vn sacco con vn Gallo, vn Gatto, & vna Vipera; Animali gli più crudeli, & impij di tutto il mondo: Io non voglio lasciar passare sotto silentio vna cosa degna di consideratione, che per il Gallo viene misteriosamente rappresentata la nation Francese, che pare hauer tolto il suo nome da questo animale, secondo che si può conoscere per questo prodigio tanto admirabile che occorse à Vitello, il quale in tẽpo che era à Vienna presidendo al Sedio di Giustitia vn Gallo gli volò sopra le spalle, & di la si vẽne à posare sopra la testa, quello che Trãquillo, & altri interpretorno, che questo era vn fargli intendere, che douea cascare nella possanza di qualche Francese, il che occorse poco

tempo dopo, perche fù preſo è vinto ſotto il potere di Antonio Natiuo della Città di Tholoſa.

Et vn'altra volta gli Franceſi eſſendoſi ſolleuati contra il tiranno Nerone, gli Romani fra le Colonne delle loro Città haueano ſcolpito queſte parole. *Galli tè cantando excitarunt:* facendo alluſione in queſto vccello, che ſuegli gli Huomini, allhora che parono eſſer più in riposo, & ſicurtà del lor ſonno.

La Colomba
Il becco
massella Inferiore
masella superiore
osso del fronte
osso gemma
sutura sagitale
vertebre del collo
osso detto occiput
osso della paleta
osso del humero
vertebre del thorace
Le coste
osso ilium
ossa della coda o coccix
osso del radio
osso del cubito
clauicula inferiore
clauicula superiore
Il carpo
metacarpo
osso del thorace
osso pube
osso tibia
osso del femore
osso fibula
ossa delli deti

# DELLA COLOMBA.

'Vtilità, è bene, che apporta la Colomba ogni giorno à l'huomo, oltre la dolcezza della ſua natural manſuetudine la facilità, che tiene in nutrire gli ſuoi piccioli figliolini è mill'altre coſe, che l'eſperienza ce inſegna; merita bene che noi la mettiamo nel ſecondo grado de gli volatili domeſtici, della quale per dir ne quello che noi ne hauemo ritrouato è conſiderato; ne volendo fermarmi ſopra la deſcrittione della ſua natura, noi poſſiamo vedere tanto à l'vſo che ne cauamo per quelli medicamenti come anco alle coſe che lei ci inſegna moralmente, delle quali lei è il ſimbolo ſi di quel che può eſſere delle ſue proprietà naturali, ſi ancora di quello, che tocca alla ſua Eccellenza è grandezza ſopra molti altri animali quanto alli medicamenti.

Le Colombe de Torri ſono bone per i Paralitici, & per le parti debilitate.

Vna Colomba ſpaccata per mezzo è meſſa ſopra la morſicatura di vn Serpente ſcaccia il veleno.

Il medeſimo applicato ſopra il Ceruello hauendo primieramente raſo gli capelli, & hauendolo aperto, e ſeparato tutto viuo, & applicato ſopra la parte coronale è vn rimedio ottimo contra le febri calde è maligne.

Per cauare il ſangue da vn occhio contuſo è trauagliato da qualche botta riceuuta biſogna mettere dentro l'occhio del ſangue dell'ale della Palomba.

Il ſterco della Palomba meſcolato con vn ouo è ottimo rimedio alle doglie frigide delli deti del piede.

Il medeſimo ſterco è buono con oglio di mirra per fermare gli capelli delle Donne che caſcano.

Il medeſimo leua, & vniſce le cicatrici, & leua la difformità con oglio di ouo.

Il detto ſterco in ſeruitiale con la decottione commune aggiongendo ruta, e moſto cotto è vtile alla Colica ventoſa.

Il detto ſterco beuuto con oglio commune rende la perſona caſta.

Pigliate li piedi di vna Palomba, che ſiano di color roſſo con altretanto ſtorace liquido fate diſtillare per eſtorta l'acqua che ne eſce è ottimo rimedio contra la rogna vecchia, & vlcere procedendo da mal Franceſe.

Et come hà conſiderato Florentino primo de re ruſtica li Piccioni

della

della Palomba sono grandemente vtili è necessarij per rinforzar le forze perse per gran malattia.

Et di più serue à la pestilenza,& per questo gli antichi à gli Rè, & Principi non dauano altro da mangiare in tempo di Peste,che de Palombe, perche questo nutrimento,& cibo li conseruaua da detta infettione;& per questo quando voleuano significare,che qualcheduno era conualescente della sua malattia per gratia è fauore de gli Dei dipingeuano vna Colomba portando nel suo becco vn ramo di Lauro, fondati,& appoggiati sopra questa raggione,che ogni volta,che questo vccello comincia ad esser infermo,si serue per medicamento della foglia del Lauro; quello che à mio parere daua suggetto alli Greci di questo prouerbio, che quando voleuano parlare di qualcheduno che era vscito di qualche enidente pericolo della sua vita,di dire che portaua vn bastone di Lauro,ò che era stato appoggiato sopra vn Bastone di Lauro.

La Colomba è il simbolo della Purità, & della Fedeltà coniugale di maniera che gli Antichi Egiptij per significare la Pudicitia di vna Donna vidua,la quale si contentaua del suo primo marito; e non ricercaua le delitie del secondo letto; pingeuano vna Palomba nera perche la natura di questo Animale è tale che se il suo mascolo viene à morire lei non ricerca più altra compagnia;perciò il Poeta Propertio dice in questo proposito della fedeltà coniugale.

*Exemplo iunctæ tibi,sint in amore Columbæ*
*Masculus,& totum fœmina coniugium.*

Et perche la purità è la sorella cugina della Carità,per questa causa il dotto Origene,& il gran San Cipriano vogliono,che la Colomba sia il simbolo dell'amore,& della concordia,perche primieramente le Colombe si baggiano egualmente l'vna,e l'altra,non vanno giamai sole,non hanno giamai alcuna amaritudine di fele,non mordono giamai con il becco,e con le ongie; sono amatrice della compagnia de gli huomini, & in poche parole, è vn animale semplice,giouiale,è amoreuole,che sono tutte le conditioni necessarie ad vna perfetta concordia, & amicitia.

Di più la Colomba era anticamente vna consideratione non solamente fra gli antichi Idolatri,ma ancora fra il Popolo Hebreo di vn buono rincontro, & felice auuenimento; anzi ancora di vna dignità Reale, così il proprio giorno che nacque Diadunico figliuolo di Macrino vna Aquila gli portò vna Colomba, & mettendola dentro la sua Cona,fù vn Pronostico della Corona Imperiale che gli arriuò dopoi: & gli Hebrei medesimi fra gli loro stendardi,& insegna,in segno

della

della loro nobiltà, e ricchezza delle lor caſe come referiſce Euthinio dipingeuano ſopra il tetto delle caſe l'ale di Colomba bagnate dentro il geſſo.

Dimoſtra ancora la dolcezza, & manſuetudine dell'anima, & per queſto gli Greci quando voleuano chiamare vn huomo dolce, lo chiamauano Colomba tranquilla è manſueta: Et Dauid medeſimamente lo dimandaua à Dio queſta dolcezza di core ſotto il volo della Colomba. *Quis dabit mihi pennas ſicut columbæ, & volabo, & requieſcam.*

Il storno

# DEL ESTVRNO.

Ogn'vno sa la bella varietà delle penne, che tiene il Storno, & come la sua grandezza è proportionata à quella di vn Merlo, hà la lingua larga, & il becco macchiato di bisso; gl'Italiani lo chiamano stornello gli Spagnoli Sturnino, gli Francesi Estorneau; in Alemagna si chiamano Staar, Stam, & li Latini Sturnus. fra tutte le perfettioni, che tiene, hà questa perfettione di contrafare il canto di tutti gli vccelli, anzi di più che impara à parlare come gli huomini, si compiace sommamente fra gli lochi arenosi è paludosi, & fra la compagnia delle Vacche per il cibo che piglia dal sterco di esse, nelle campagne si nutrisce di grano, di miglio, seme di Sambuco, de Cerasa, & d'vua ce n'è che l'hauendo pigliato lo nutriscono solamente di riso accioche il suo sterco sia simile à quello dal Cocodrillo, del quale le Donne se nè seruenо per acconcio delle lor faccie, & come la Quaglia mangia per purgarsi l'Ellebora, così il Storno mangia la cicuta gli quali tutti doi sono pessimo veleno all'huomo.

Il proprio delli Storni è di volare in compagnia è schiere, & in certo giro di palla è ciascheduno di loro ricerca di esser nel centro per timore del Sperujero dal quale si defendono essendo così vniti perche si viene di sopra, col vento delle loro ali lo scacciano se per sotto con il loro Sterço, gli danno tanto fastidio che si ritroua forzato di ritirarsi senza preda; la sera si ritirano tutte per compagnia in gran numero, sempre fra loro murmurando, la notte stanno quieti e la matina recominciano la loro murmuratione è si diuideno per compagnia per cercare il suo cibo, & apportano grandissimo danno perche ogn'huomo di loro come si affrontano sopra di vno Oliueto, ogn'vno porta tre oliue, cioè vna à ciascheduno piede, l'altro al Becco e come non le ponno mangiare; l'ascõdono sotto la terra, ò con foglie.

Fanno tre volte l'anno le loro piccole, e ne fanno in numero di sette & otto per ciascheduno; l'Inuerno s'ascondono per timore del freddo che si voi li fate mangiare d'agli subito morono come si hauessero pigliato qualche gran veleno.

Il storno piglia medicina da se stesso come ce lo fa vedere per esperienza, e vn huomo che faceua professione di nutrire de Rosignoli con vn Storno hauendo hauuto il piede guastato pigliò l'ouo delle formiche gli quali hauendole posto sotto le sue Ali, & hauendole scaldate le rompè col suo becco, e se le pose sopra del suo piede, & di li à pochi giorni caminò senza nissun male.

Blondo racconta che il Cane hà timore del aſpetto del ſtorno; come il Lione del canto del Gallo.

Se voi volete pigliare gli Storni li pigliareti con grandiſſima facil tà; ſe voi ligate vn filo lungo al piede di vno Storno, il quale ſia ontato di Viſchio, & laſciandolo volare con gli altri facilmente ſi miſchia no à cauſa che volano inſieme.

Viuono in circa di otto anni: la loro carne è nera, ſeccha, e ſaporita quando ſono Gioueni ſono caldi della loro natura, & quelli che patiſcono delle hemeroide ſe ne deueno abſtenere.

Il ſtorno hà queſta proprietà che chi lo mangia, fa vomitare ogni veleno pigliato nel detto paſto, e ſe il detto Storno e mangiato inanzi che il detto veleno ſia pigliato preſeruerà in tal maniera che il veleno non l'offenderà in niſſuna maniera.

Il ſterco del Srorno quale è ſtato nutrito del Riſo è coſa ottima contra la Morfea delli humori del collo, delle orecchie è per la Rogna, e Hereſipele: ſerue ancora à luſtrare la faccia, e nettare la pelle.

Chi vole vn'ottimo remedio contro la retentione del vrina piglia vno Storno imbottonato di ſementa de Mirto, e roſtito ſi mangia al paſto. della medeſima maniera è ottimo remedio per la diſenteria.

Si la natura hà variato le penne di queſto animale come dicemmo di ſopra è ſtato in parte per far darci ad intendere gli varij concetti, e Documenti che di lui noi potemo cauare perche gli Antichi per ſignificare vn huomo il quale moſſo da vn ſanto zelo, & di compaſſione, che ſentiua con diuotione, & dolore le exclamationi delli poueri, diceuano di lui queſto Prouerbio.

*Nunc Sturnos, inopes, frigellarumque querelas audit.*

Ma al contrario per ſignificare quelli che di continuo vanno mal dicẽdo del ſuo proſſimo ſi può dir di loro queſte parole, *Sturdior*, Sturno. perche come il ſtorno non ſi quieta di ſtrillare quando ſente rumore, e quanto più è grande il rumore, tanto più ſi sforza di ſtrillare, coſi il maldicente quanto più parla di huomo virtuoſo, tanto più inalza la ſua voce à mal dire di lui.

Et per vn più alto ſoggetto ſi dipinge vno ſtorno il quale è pigliato di ſopra di vn Arbore col viſchio fatto del proprio ſterco, per rappreſentare vn huomo il quale è miſerabilmente pigliato dalli ſuoi proprij artificij, & caduto nelle medeſime foſſe che haueua preparato per altri, del quale ſe nè dice queſto Prouerbio. *Ipſa ſibi Auis mortem cacat.* à le quali parole pare che quel gran Profeta Regale habbia voluto confirmare quando dice; *perditio tua ex te Iſrael.*

La Paletta.

# DELLA PALETTA.

GLI Authori hanno detto pochiſſimo di queſto Vccello perche non ſi accordano al nome ſuo, & vedete Aldrouando Capit. del medeſimo vccello, che voi vederete vna diuerſità grande ſopra il ſuo nome che gli danno, che con gran fatica ſi può ſapere il ſuo vero nome, & però noi nè diremo ancora poco.

Gli noſtri Franceſi, e li Fiamenghi lo chiamano Platea, ò Platelea della parola plata, che ſignifica plana, perche hà il becco grandemente plano: lo chiamano ancora, coclearia perche quāto alla ſua larghezza pare vna cocchiara. Gli noſtri Franceſi la chiamano ancora la pala: cuglier truble, & poche: coſi ciaſcheduna natione gli hà dato nome ſecondo la ſua fantaſia: Alberto Magno vole che queſto vccello ſia di colore bianco, il collo lungo, l'eſtremità del becco tondo come cerchio: & Aldrouando ſopra d'vna, che gli era ſtata mandata, che ſia vn poco più picciola, che vna Papera hauendo il becco di color negro con certe merchi vn poco gialletti: il Collo lungo, & bianco le gambe oſcure è nere hauendo la coda in circa de tre dita.

Queſto vccello è gran mangiatore è goloſo perche mangia il cibo tutto intiero ſenza maſticare ſi nutriſce indifferentemente d'ogni peſce mangia volentieri gli Inteſtini delle Galline, & alcuni vogliono, che ſi nutriſca di ranocchie, é ſerpi.

Et queſto è quanto gli Authori hanno detto della natura di queſto vccello.

Il Sparauiero.

# DEL SPARVIERE.

L Sparuiere hà vna tale Eccellenza ſopra tutti gli altri vccelli che la ſuperſtitioſa antiquità credeua che haueua in lui qualche vampo della Diuinità ancora gli Egiptij più ſuperſtitioſi, che gli altri, oltre il Cocodrillo,& l'Hibis haueuano in grandiſſima veneratione è riuerenza queſto vccello.

In quanto alla natura ſua ſecondo Porfirio lib. 4. *de abſtinentia ab animal.* vole che viua molti anni, & Gellio lib. 14 car. 14. dice che queſto vccello porta grandiſſimo riſpecto all'Huomo che ſia mangiato di qualche corpo humano morto farà abſtinenza, e digiunerà per punitione è penitenza dell'error commeſſo,il che è molto differente dalla natura de gli altri Animali,che ſi compiacciono ſolo à nutrirſi de corpi infetti e morti. E ancora di tal forza è magnanimità d'anima è di corpo che non cedendo à niente è non temendo quel gran corpo dell'Aquila li fa la guerra quando lo rincontra, e l'attacca animoſamente per queſto Santo Iſidoro lib. 12. gli da il titolo di vccello Reale: *Accipiter Auis Regia quæ plus animo quam vngulis eſt armata & quod ſi in quantitate corporis natura denegat, hoc ei in virtute, & audacia animi rependit.*

E ben che lei ſia dotata di tanta gran magnanimità, & animoſità d'animo tuttauia al dire de Plinio, e tanto compaſſioneuole è pietoſo che quando vede che l'Aſcio,ò Barbaian è ſequitato è perſequitato da gli altri vccelli,gli da aiuto in tal biſogno togliendo ſopra di ſe la diſeſa,non potendo ſoffrire,che ſia fatto torto in quel pouero animale innocente.

In quanto alla ſua figura hà il becco torto, e forte con l'ongie per eſſer più proprio alla Caccia,gli occhi ſecondo Ariſtotile mobili, e talmente penetranti, che continuamente ſi moueno di quà è di la ſenza giamai fermarſi in vn loco;per guardare alcuna coſa fiſſa,ſono chiariſſimi,e lucenti,per la qual occaſione gli Antichi lo dedicauano al ſole; e ſecondo alcuni ſi mutano ſecondo l'età,e ſucceſſo de tempi.

In quanto à quel che tocca alla groſſezza del corpo non ſi può aſſignare,ne figurare perche ſono più, ò meno ſecondo la diuerſità de Paeſi doue ſono alleuati,e nodriti hanno il petto molto acuto,e poco couerto di carne,coſa,che gli ſerue tanto per volare, più preſto che per combattere al biſogno,quando va alla Caccia;le ali forti,& acute la ſua coda variata di colore,e finalmente gli piedi di color di fango: hà la carne dura,e groſſo aſſai di ceruello,la lingua larga, e piatta, al

 prin-

principio;il core grosso,la milza piccola, di gran quantità di penne.

Et poiche questo vccello rileua assai di sopra à gli altri in quanto alla sua natura,figura, e proportione del corpo mi pare conueniente, che la medicina ne possa cauare qualche vtilità, & per dire il vero se ne serue di tutto il corpo,e qualche volta di qualche parte,secondo la varietà del vso,& occasione.

Per conto di tutto il corpo, mangiato è rostito guarisce il mal caduco,se vogliamo credere à Chiranido.

Plinio,& Sexto Empirico vogliono, che miscolando la sua carne con acqua rosa,& vnguento di sambuco guarisce ogni male d'occhi.

Per la curatione del mal d'occhi, procedendo da infiammatione bisogna pigliare vno Sparuiere spennarlo, e farlo cocere dentro vn forno dentro vna Pignata con vnguento di Sambuco,& farlo cocere sino à tanto che la carne si disfaccia dall'osso, colarlo, & spremerlo con vn panno, e di questo vnger gli occhi.

La Carne delli piccioli Sparuieri cotta, conforta grandemente il ceruello(essendo mangiata)remette gli spiriti persi,& resiste alla malinconia, & alla perturbatione del Ceruello.

L'Insogna di detto vccello pistata con oglio commune scaccia le nebbie da gli occhi quando ne sono ontati.

Hippocrate libro de morbis mulierum,vole che sia ancora buono à far concepire le Donne *si vero* (dice)*os vteri conclusum fuerit fici succum apponat,donec fuerit apertum,& statim aquá esuat, Cæterum Accipitris stercũ in vino dulci terat, & Ieiuna bibat,& tunc cnm viro concumbat:*Plinio confirma questo proposito dicendo, *formam Accipitris in multo potum videtur,fecundus facere,&c.*

Per il medesimo affetto hà pigliato la maniera del medicamento, che seguita *Recip. fimi Accipitris drag.j. Cinamomi Cassiæ ana.gran. vij. Croßi gran. iij. misceantur cum vino albo modico* : & questo gli serue à concepire.

Diuerse sono le proprietà del Sparuiere,diuerse sono ancora le cose che rappresenta,è tanto più che la sua natura rileua sopra tutti gli altri vccelli,più degne sono le cose che si sono figurate sotto di lui,di consideratione; & primieramente diceua Eusebio dopo Zoroastro, che Dio hauea vna testa di Sparuiere, perche era la causa prima la perfetta, la più pura,e la più absoluta dell'vniuerso appoggiandosi al mio parere in questo che gli Egiptij faceuano vna similitudine è comparatione di questo vccello con il sole,nel quale si ritrouano tutte le perfettioni;perche se il Solé,e l'occhio del mondo; il Sparuiere è dotato dalla natura di vna forza di vista fortissima,& acuta,e come

Il Sole

il Sole al terzo giorno ſi congionge con la Luna;il medeſimo il Sparuiere, ogni tre giorni ricerca la ſua femina.

Altri conſiderando la prontezza di queſto vccello nel pigliar il ſuo corſo dentro il Cielo lo pigliano per la figura di quello che conſiderando le coſe baſſe ſe ne ſerue come di ale per inalzarſi prontamente alla contemplatione delle coſe celeſti:& all'incontro per figurare vn animo che per il dritto ſentiero della pura intentione di vna perfetta humiltà ſi abbaſſa alla contemplatione del ſuo proprio abbiſſo : depingono vno Sparuiere volando contra terra per dimoſtrare che come volando in alto vola di vno dritta tirata di ale;coſi deſcendendo ſi getta drittamente , e ſenz'alcuna circuitione come hanno per vſo gli altri vccelli,che non ponno volare,ne ad alto,ne à baſſo di altra maniera che non ſculpiſcano per l'Aria molte onde è circuitione; Et da qui nacque che gli Egyptij dipingeuano il Sparuiere l'anima di vn huomo, la quale ſecōdo l'opinione di Platone hauēdo le ali come gli Vccelli del Paradiſo delle delitie ſono dotati di vna di queſte due affettioni, cioè di s'inalzare di vn volo dritto,& eguale , ſenza andare,ne à dritto, ne à manco à la pura contemplatione delle coſe diuine , & per il medeſimo volo abbaſſarſi alla conſideratione delle coſe vili,e diſpreggieuoli,che ſono qui à baſſo.

Et perche queſte due affettioni ſono le due ali che fanno volare l'anima al ſommo della perfettione. Eucherio dice che le diuine lettre vogliono rappreſentarci vn huomo giuſto , & ſi ſerueno del effigie del Sparuiere come pare hauer auuertito Iob , quando dice, *nunquid in ſapientia tua plumeſcit accipiter*.

Io ſo ben che vi è vn altro fondamento filoſofico per dire che il Sparuiere ha la figura del anima , che è che come il Sparuiere ſi nutriſce di ſangue coſi è detto, *animam eſſe in ſanguine* ; il che non biſogna intendere,che il ſangue ſia la ſuſtanza dell'anima: ma ben come vuole Eſichio è che per via del ſangue, l'anima hà vna ſocietà,e compagnia con la carne, perciò ſpeſſe volte il ſangue è chiamato il carro dell'anima che la porta, e la conduce al vnione del corpo , & in altro luoco la medeſima anima è chiamata porporina:*purpuream vomit ille animam*;e come il Sparuiere ſe ne vola allhora che il ſangue viene à finire à l'animale, coſi il ſangue volendo finire al corpo humano, l'anima ſe ne vola,e ſe ne ſepara,& con le dette ali accipitrine ſe ne vola,e ſe ne va à cercare l'acqua di vite , della quale parla Platone in Phedro, ò dentro li quattro fiumi di Zoroaſtro,che Santo Ambrogio dice moralizando , eſſer la Prudenza , la Temperanza , la Fortezza, e la Giuſtitia .

l'Ascio

# DELL'ASCIO.

BEnché l'Ascio, ò Barbaian sia vn Animale notturno è come direbbe inimico della luce, poco amoreuole à gli occhi dell'Huomo, tuttauia perche si diletta à fare il suo soggiorno ordinario fra le case habitate, e nõ habitate; però noi lo metteremo qui fra gli vccelli domestici, & familiari, del quale gli Authori scriuendo dicono che è vn animale che viue di Caccia come l'Aquila; perche di notte (come l'Aquila di giorno) va alla Caccia delle Lepri, & altri Animali, e fa vna gran prouisione di Caccia è mangia con grandissima auidità, e industria; è dotato di tal forza di corpo, che dopò l'Aquila, & il Sparuiere non teme altro vccello: La natura gli hà insegnato di mettere talmente in sicurtà gli suoi figliuoli, che per ordinario le fa à le più alte concauità delle Torri, & à gli luochi più secreti Io non dirò niente della descrittione del suo corpo, perche ogn'vno lo può considerare essendo vno vccello assai commune; però di questo passo io passerò al suo vso che ne potemo cauare, e per la medicina, & per qualche moralità: & primieramente per la medicina.

La Carne, ò brodo, ò il sangue è bono per gli asmatici pigliandola la matina per qualche giorno.

Per le Parotide bisogna pigliare il suo ceruello mischiato con butiro fresco liquefatto insieme, e posto in forma di linimento.

Il detto ceruello mischiato con mele di spagna è buono à guarire le vlcere: Auicenna lib. 2. cap. de sanguine, dice che il sangue delli piccioli Asci che non hanno ancora fatto le penne à perfettione fanno venire gli capelli ricci: Plinio lib. 29. cap. 3. dice che la cenere fatta di questo vccello guarisce la doglia di milza.

Et al lib. 30. cap. 7. dice che il Ceruello suo mescolato con insogna di Papauere reunisce grandemente le piaghe.

Et al lib. 29. cap. 7. dice che la poluere delli suoi occhi serue à gli frenetici.

San Basilio dice che l'Ascio rappresenta quelli che dispregiando il studio delle diuine lettre non si pregiano ad altro, che à vna vana sapienza mondana, perche sin come la vista di questo animale, non gli serue, solo che di notte, e fra le tenebre, essendo oscure con li raggi del Sole, cosi lo spirito di tali persone non pare esser contento che à ricercar cose vane, & infastiditi, & turbati alla ricerca della perfetta Sapienza: per questa occasione Exichio prohibiua di mangiare di questo animale, il quale non godendo altro che delle tenebre della

notte

notte voleua dinotare che quelli che ſi gloriano alla contemplatione delle humane ſcienze, non ponno ſopportare la luce della Dottrina Euangelica.

Fra gli Athenieſi queſto Animale era il pronoſtico delle vittorie, & d'ogni felicità, però quando voleuano dimoſtrare che alcuna felicità era arriuata à qualcheduno, diceuano, *Noctua volat*, & coſi era conſacrato, & offerto alla Dea Minerua, Dea di fortuna, e felicità.

Per il contrario fra gli Egiptij ara il ſimbolo, & ſimilitudine della morte, & dell'infortunio, del quale noi potemo apportare due opinioni, la prima è che queſto vccello è inimico irreconciliabile dell'vccello, che ſi chiama Cornelia (la quale per eſſer di vna longa vita, e la figura della vita humana) perche fra le tenebre della notte và ricercando le oue, & vccelli piccioli della detta Cornelia per le magnare, & perdere: la ſeconda raggione, è che la morte arriua à l'Huomo caſualmente, & all'improuiſo in forma di ladro di notte è all'hora che ſe ci penſa manco; & coſi la parola di notte, è preſa per la morte secondo dice il Poeta: *In æternum clauduntur lumina noctem?* & in altro luoco *ſed mox aſtra caput triſti circumuolat vmbra?*

Filoſtrato per rappreſentare vn Huomo aſtinente, & inimico del vino, dipinge vn Aſcio beuendo gli ſuoi proprij oua fondato ſopra quel che dicono li naturali, che l'ouo di queſto animale eſſendo dato dentro il vino ad vno che ſi imbriaca per ſpatio di tre giorni, gli fa perdere il guſto, & appetito del vino: & aggiunge in detto Filoſtrato, che ſe ſi da ad vn figliolino inanzi di hauer prouato il vino, hauerà tutt'il reſto de gli ſuoi giorni in orrore è contra core, è mai ne potrà ingiottire vna goccia.

IL FINE.